

Piemontesi nel mondo

Anno III - N. 5 - Settembre/Ottobre 1985
Novembre/Dicembre 1985

SOMMARIO

- 2 I COMITATI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
RUOLO E FUNZIONI
- 3 FESTA DEL PIEMONTE ED ITINERARI ARGENTINI
- 4 SALUTO AI PIEMONTESI NEL MONDO
- 5 DUE POPOLI NEL CUORE DI MONS. ALBINO MENZA - IVREA NASCOSTA - FESTOSO RADUNO DI EMIGRATI A SERRAVALLE SESIA
- 6 IL LIONS CLUB TORINO SUPERGA - LA MIA CÀ - IL CODICE FISCALE
- 7 UN VADEMECUM PER GLI STRANIERI IN ITALIA - CANNES ED IL PIEMONTE PIÙ VICINI
- 8 MISSIONE IN ARGENTINA. Incontro fra Stato e Regioni
- 9 MISSIONE IN ARGENTINA. Incontro fra Stato e Regioni
- 10 MISSIONE IN ARGENTINA. Incontro fra Stato e Regioni
- 11 PIEMONTE FLASH
- 12 APPELLO DI PIEMONTESI ALLA REGIONE PIEMONTE
- 13 ORESTE GALLINA A L'HA LASSANE - Proverbi piemontesi - Grave lutto
- 14 NOTE STORICHE - TORINO E CORDOBA: GEMELLATE
- 15 PIEMONTE NEL MONDO
- 16 PIEMONTE NEL MONDO
- 17 L'EMIGRAZIONE VALDESE IN AMERICA MERIDIONALE - PIEMONTE TERRA MIA
- 18 IL NATALE DELLA LETTERATURA PIEMONTESE
- 19 IO PARTO PER L'AMERICA: STORIE DI EMIGRATI PIEMONTESI - SERATA DI PIEMONTESI IN SVIZZERA
- 20 PIEMONTE AMATO - NUOVA PETIZIONE DEGLI ALPINI PER IL VOTO ALL'ESTERO - ANCHE NOI SIAMO LETTI DALL'ECO DELLA STAMPA

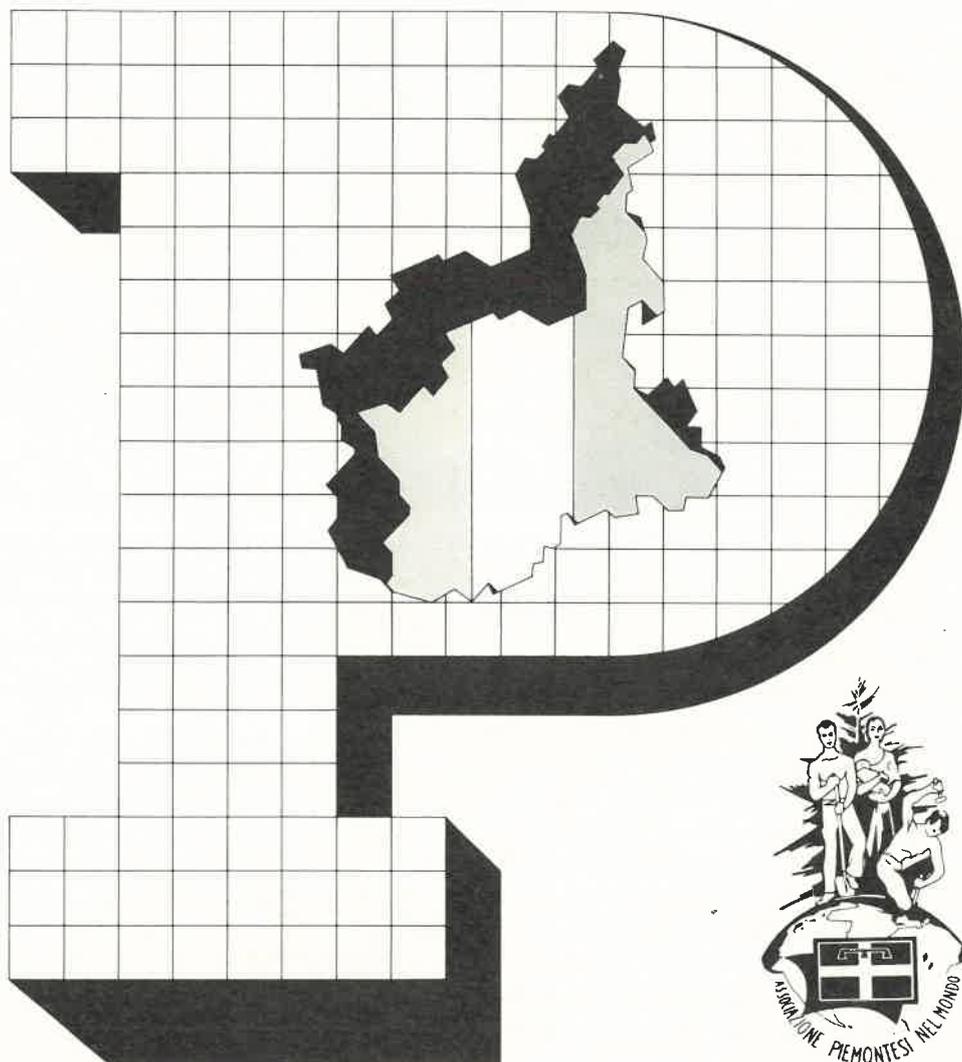
DIRETTORE RESPONSABILE
M. COLOMBINO

COMITATO DI REDAZIONE
U. BERTELLO - R. BOLLITO
A. MAGGI - S. MAINA
A. MERLO - M. FANTOZZI

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13.8.82 - Tip. Minerva di Bollito: Via S. Pio V n. 9 - 10125 Torino (Italia) - Il periodico viene inviato esclusivamente in abbonamento ai Soci dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, ad Enti, Autorità, Organizzazioni ed Organismi Piemontesi, Nazionali ed Internazionali.

ADERENTE ALLA F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) - all'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) - all'U.S.P.I. (Unione Stampa Periodica Italiana)

periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Presidenza Generale e Sede Regionale:
Via Don Minzoni, 14 - Telefono 011/51.07.56 - 54.34.03 - 10121 TORINO (ITALIA)



I COMITATI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Tra il 15 marzo ed il 30 aprile del prossimo anno in tutte le circoscrizioni consolari nel cui territorio risiedono almeno 3 mila italiani avranno luogo le votazioni per l'elezione dei «Comitati dell'emigrazione italiana».

È un evento della cui importanza tutti i connazionali debbono essere ben consapevoli e convinti, poiché i «comitati» costituiscono una conquista di indubbio valore sul piano della rappresentatività e della partecipazione che le nostre collettività hanno perseguito per anni, anche se - non ce lo siamo mai nascosto - il loro ruolo e la loro composizione, così come sono definiti nella legge istitutiva, rispondono solamente in parte alle attese. Ma non possiamo nemmeno sottovalutare la difficoltà di inserire organismi nuovi in un contesto rigoroso e guardingo qual'è quello dei rapporti internazionali e che una legge «italiana» non può che considerare i cittadini italiani.

Riteniamo, tuttavia, che proprio l'esperienza del loro buon funzionamento potrà sostenere le proposte di ulteriori ampliamenti del loro ruolo e della loro decisionalità e ad una migliore considerazione degli «oriundi», obiettivi per i quali l'UNAIE continua a battersi.

Pur valutandoli nella loro definizione attuale, non vi è dubbio che i compiti attribuiti ai «comitati» consentono alle collettività di far sentire la propria voce su tutto il complesso delle questioni che attengono alla loro vita nel Paese straniero ed al loro rapporto con la realtà e con la cultura del Paese di origine.

Ma c'è un altro compito dei «comitati» che non ci sembra sia stato sin'ora posto nella giusta luce: secondo il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento per l'istituzione del «Consiglio generale dell'emigrazione», i rappresentanti delle collettività residenti nei Paesi stranieri in seno al «Consiglio» stesso saranno eletti dai «Comitati per l'emigrazione italiana».

I «comitati» verranno, perciò, a costituire uno dei punti di base della piramide

partecipativa degli italiani all'estero.

Senza tema di indulgere alla retorica possiamo, dunque, parlare dell'avvio di un rivoluzionamento - quello che abbiamo sempre chiesto - dei rapporti tra le istituzioni italiane ed i cittadini che risiedono in un Paese straniero, che porti tali rapporti ad essere sempre più continui e diffusi e le decisioni conseguenti sempre più partecipate.

In quest'ottica siamo d'avviso che la presenza alle votazioni per i «comitati» non potrà non avere dei riflessi positivi sull'acceleramento degli altri strumenti partecipativi, a partire dal «voto all'estero», che rimane quello fondamentale per dare forza alle collettività emigrate e peso nelle scelte politiche nazionali.

Nessun italiano all'estero dovrebbe disertare questa essenziale dimostrazione della sua volontà di vedere cambiati i termini

e gli strumenti della politica che a lui si rivolge.

Occorre, però, che le Rappresentanze diplomatiche e consolari, le associazioni, i mass-media, tutte le realtà comunque operanti nel mondo della nostra emigrazione, gli emigrati stessi, si mobilitino per far capire i termini della posta in gioco, per sensibilizzare le collettività, per invitare ad iscriversi negli «elenchi degli elettori» presso gli Uffici consolari.

Più consistente sarà l'afflusso alle urne e più razionale sarà la scelta per i «comitati», maggiore sarà la considerazione per la convincente prova di maturità degli italiani all'estero e della loro volontà di «partecipare».

on. Ferruccio Pisoni
presidente dell'UNAIE

RUOLO E FUNZIONI DEI COMITATI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

- Tra il 15 marzo ed il 30 aprile del prossimo anno si voterà per le elezioni dei «COMITATI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA» in tutte le circoscrizioni consolari nelle quali risiedono almeno 3 mila cittadini italiani.
- I comitati costituiscono una conquista di indubbio valore per il mondo dell'emigrazione italiana perché lo rappresentano, attraverso di essi si elegeranno i rappresentanti delle collettività nell'istituendo Consiglio Generale dell'Emigrazione, e promuovono:
 - la tutela dei diritti civili, del lavoro, scolastici e culturali;
 - l'adozione di iniziative nei campi sociali, culturale, scolastico, assistenziale, del tempo libero e dello sport;
 - il rispetto delle norme del Paese ospitante per favorire il miglior inserimento nella società di accogliimento, per mantenere i legami con la realtà italiana, per migliorare la conoscenza della lingua e della cultura originaria.
- La partecipazione totale alle elezioni dei «Comitati» costituirà una convincente prova della maturità e della volontà delle collettività italiane, sollecitatrice anche del «voto all'estero».
- Nessun emigrato deve ignorare l'appello. Ognuno provveda ad iscriversi nell'«elenco degli elettori» presso il Consolato. Invito a farlo i famigliari che risiedono con sè, che abbiano compiuto 18 anni, e gli amici.
- Per iscriversi occorre presentare:
 - il passaporto valido o altro documento italiani valido per l'espatrio o altro documento attestante il possesso attuale della cittadinanza italiana;
 - la documentazione attestante la residenza nella circoscrizione da almeno dodici mesi;
 - e dichiarare di essere elettore ai sensi delle leggi italiane vigenti.

FESTA DEL PIEMONTE E ITINERARI ARGENTINI

Festa del Piemonte il 19 ottobre scorso in Argentina a Rafaela, a cavallo fra la Provincia di Cordoba e quella di Santa Fé: 1500 persone nella palestra della città, mescolando la parlata castellana dei padroni di casa, un po' di italiano e il dialetto di Torino come se lo ricordano gli emigrati che hanno lasciato casa da anni. Bandiere, musica, discorsi sul filo della nostalgia e del revival. Per ricordare quella terra oltre Oceano sono venuti da Cordoba, Santa Fé, Rosario, San Francisco, Mar del Plata. Juan CORNAGLIA presidente dei piemontesi di Rafaela ha letto i suoi saluti.

C'erano il presidente del Liber Piemunt di Buenos Ayres Giovanni Guerra, il segretario della federazione delle Associazioni Piemontesi in Argentina Fernando Caretti, il console Paolo Facino Perren, una folta delegazione di Montevideo di Uruguay con il presidente Fallabrino.

Da Torino è arrivato Gianduja - Andrea Flamini - che ha portato una lettera di saluto e una medaglia del Sindaco Giorgio Cardetti per ognuna delle associazioni dei piemontesi d'Argentina. Si è presentato con il costume della maschera - mantella e tricorno - ha cantato, ballato, parlato in dialetto, fatto piangere di commozione.

È volato in Argentina anche il Presidente generale dei piemontesi nel mondo Michele Colombino latore di un messaggio del Vescovo di Vercelli Mons. Albino MENSA, nato e cresciuto in Argentina, tornato in Italia con il ricordo e la simpatia per la gente che è rimasta laggiù.

Colombino ha portato il saluto dell'Italia e dei Piemontesi, ha parlato in spagnolo, in italiano e in dialetto. «Grande rispetto per questa gente - ha detto - che la lasciato l'Italia in momenti certo difficili e ha ricostruito la propria dignità e la propria famiglia. Ma rispetto ancor più grande meritano perché in un paese straniero, amico, certo, ma sconosciuto, hanno conservato amore e gratitudine per una patria ormai lontana che avevano dovuto abbandonare».

La festa del Piemonte in Argentina è stata l'occasione per una visita ad alcune comunità: quelle che il tempo ha consentito. A Cordoba l'incontro è avvenuto a «Colina Superga» dove è stata costruita la sede dell'Associazione Famija Piemonteisa. Regia di Julio Salusso, organizzazione del gruppo direttivo presieduto da Bonansea. È arrivata tanta gente: gli uomini della delegazione di Luque con il presidente Alfredo Geuna e gli uomini dell'Associazione appena fondata di Rio Ceballos con il presidente Pedro Alice, il console generale d'Italia Gian Luigi Pasquinelli.

Hanno partecipato il presidente della Camera dei Deputati Francesco MOLARDO, origini piemontesi, il segretario di Governo Raoul FAURE, anche Lui origini piemontesi.

Proprio questa loro antica ascendenza hanno voluto sottolineare i politici argentini. «Non siamo qui per una formalità o per assecondare a un rito. La nostra presenza è significativa, sentita, auspicata. Abbiamo grande rispetto per quella gente che è arrivata per prima un secolo fa e si è spaccata la schiena sulle zolle di terra per trasformare la pampa in una distesa coltivata».

Il Presidente dei Piemontesi nel mondo Michele Colombino ha risposto che «è un orgoglio piemontese sapere che ci sono tanti compaesani che si sono fatti onore».

La delegazione piemontese ha lasciato Cordoba e si è fermata a San Francisco, la cittadina che si avvia a compiere cento anni e che, l'anno prossimo, 1986, in occasione del secolo della fondazione ospiterà il raduno internazionale dei Piemontesi nel Mondo. Colombino ha già parlato dell'iniziativa e Colombino ha già l'adesione di gruppi di Associazioni del Texas e dell'Australia che hanno assicurato la loro presenza.

Verrà anche inaugurato il monumento all'emigrante. C'è stata la visita al Sindaco CORNAGLIA (manco a dirlo piemontese che ricorda e parla il dialetto) con José Giurda, il decano Anselmo Macchieraldo, Giovanni Gandolfo.

Un incontro con i Piemontesi è avvenuto alla casa d'Italia con il notaio Juan Bruno e il coro della città. Bruno ha detto che i migliori saluti si fanno in musica e si è cantato «ciao Turin... mi vado via...».

A Rosario è stato costituito un gruppo folkloristico «Città di Torino» con il suo Gianduja e le sue Giacomette. Stessi costumi, stesse canzoni, stessi balli. Attorno al presidente Bruno TORTA e alla famiglia ROSSETTI che è un po' l'anima del gruppo si riuniscono centinaia di emigrati ma, soprattutto, c'è una quantità meravigliosa di giovani che parlano di una terra che hanno appena visto o che conoscono soprattutto dai racconti dei parenti anziani.

Al Liber Piemunt di Buenos Ayres c'è stata l'ultima serata prima del ritorno in Italia. Un centinaio di invitati a parlare di storie lontane nel tempo e nella carta geografica. «Quando ero a Pinerolo...». Per il presidente COLOMBINO è stata l'occasione di tenere a battesimo una nuova associazione neo-nata: quella di LA PLATA a un centinaio di chilometri da Buenos Ayres. Una medaglia è stata consegnata alla presidentessa Giffi,

arrivata con la delegazione dei plategni: Luis Negro, Virgilio Tortone, Chiara Corradini e il marito Carlos Lombardi. «È per noi motivo di grande soddisfazione - ha detto Colombino - siamo felici perché la famiglia cresce. Significa che lo spirito di amicizia e di solidarietà con il Piemonte è grande. Basta sollecitarlo per rivitalizzarlo».

Il Presidente COLOMBINO ha incontrato anche l'Ambasciatore d'Italia Ludovico Incisa di Camerana, piemontese (anche se nato in Sardegna). Il rappresentante del Governo ha espresso il compiacimento per l'iniziativa della FAPA e dei Piemontesi nel Mondo. L'Argentina ha bisogno di amicizia e di collaborazione, di scambi culturali e di interventi sulle Università per favorire i corsi di aggiornamento fra giovani, di contatti fra Enti bancari, operatori economici e turistici finalizzati ad un raccordo sempre più intenso fra due Nazioni legate da comuni vincoli e da comuni ideali.

Occasioni da non perdere se si vuole valorizzare un patrimonio umano gigantesco.

Elledibi



Felice sorpresa a RAFAELA (ARGENTINA) alla Festa del Piemonte il 19 ottobre 1985. Da Torino è giunto appositamente «GIANDUJA» impersonato dal generoso Andrea FLAMINI, mentre da Rosario è giunta «GIACOMETTA» impersonata dalla graziosa Gabriella Rossetti (nella foto).



Consiglio Regionale del Piemonte

Torino, 28 ottobre 1985

IL PRESIDENTE

SALUTO AI PIEMONTESI NEL MONDO

Siamo giunti alla IV legislatura regionale: sono lontani i tempi dello slancio costruttivo, dello Statuto regionale, delle leggi e dei decreti di delega, ma in noi non sono mai venute meno la volontà di operare, la capacità di affrontare i problemi, la volontà di ripresa.

Viviamo in un momento di profonda trasformazione sociale ed economica quale forse mai si è registrata nel nostro Paese e nella nostra regione; per questo occorre dare risposte adeguate, coraggiose che anticipino e governino il cambiamento e il nostro futuro.

Per superare a un tempo la crisi istituzionale e quella economica, occorre infatti esprimere appieno le potenzialità umane esistenti, pubbliche e private, in un raccordo generale che salvaguardi l'autonomia di ciascuno, ma l'indirizzi e canalizzi in un unico grande disegno di rilancio del nostro Piemonte.

Mentre formulo questi auspici per il futuro della nostra regione, intendo rivolgere un caloroso saluto ai piemontesi emigrati nel mondo che, pur avendo lasciato con rammarico i loro paesi alla ricerca di un posto di lavoro, hanno portato ovunque la testimonianza della serietà e dell'operosità della gente piemontese.

A tutti loro va il nostro più sincero apprezzamento accompagnato dall'auspicio che gli anni a venire possano riservare nuove e più frequenti occasioni di incontro.

Un cordiale saluto

Aldo Viglione
ALDO VIGLIONE

10121 Torino/Palazzo Lascaris/Via Alfieri, 15/Tel. 011/57571



DUE POPOLI NEL CUORE DI MONS. ALBINO MENSA

Mons. Albino MENSA, attuale Arcivescovo di Vercelli, è stato festeggiato a PINEROLO il 28 settembre scorso in occasione del 25° di Episcopato, nella Cattedrale dove venne consacrato Vescovo il 22.5.1960.

Significativa è stata la presenza alla S. Messa giubilea della bandiera dell'Associazione Piemontesi nel mondo e di una folta rappresentanza della presidenza generale.

Mons. Albino MENSA, prima di accedere alla carica di Vescovo di IVREA e successivamente di Arcivescovo di VERCELLI, è stato per dieci anni - dal 1947 al 1957 - a BUENOS AYRES dove con la Sua carica di umanità e di entusiasmo è riuscito a diventare il perno di risveglio e di aggregazione del movimento piemontese operante nella grande Nazione dell'America Latina.

Si debbono infatti a Mons. Albino MENSA i primi raduni organizzati dei piemontesi in Argentina, gli incontri commoventi - prima impensabili - con vecchi corregionali sofferenti di tanta nostalgia, il ricupero della lingua piemontese e il rilancio delle vecchie canzoni del Piemonte che hanno riavvicinato la nostra comunità alle tradizioni della terra lontana, riproponendo assieme i grandi valori della fede e delle tradizioni cristiane che non conoscono nè frontiere, nè continenti.

Non per nulla, al termine della S. Messa giubilare, il presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele COLOMBINO ha doverosamente e pubblicamente consegnate all'Arcivescovo Mons. Mensa una targa pergamena con il seguente messaggio: «I piemontesi dell'Argentina, nel ricordo del bene ricevuto, offrono a Mons. Albino Mensa - Arcivescovo - l'Associazione Piemontesi nel Mondo, in occasione del 25° di Episcopato - Pinerolo, 28.9.1985».

FILMANFREDO Scientific Apparatus Electronic Devices

VIA VAL PELLICE, 72
10060 S. SECONDO DI PINEROLO
TEL. (0121) 500.181 - 500220
TELEX 212618 - SAED I

**DAL PIEMONTE
IN TUTTO IL MONDO:**

**ATTREZZATURE PER
LABORATORI
ODONTOTECNICI
LABORATORI ORAFI**

**SCRIVETECI!
SAREMO LIETI DI
RISPONDERVI,
OVUNQUE VOI SIATE!**

FESTOSO RADUNO DI EMIGRATI A SERRAVALLE SESIA

Serravalle Sesia (prov. di Vercelli) ha festeggiato, il 1° settembre scorso, il ritorno di tanti emigrati sparsi in ogni angolo del mondo con un incontro pateticamente denominato «raduno delle rondini», curato e presieduto da Ferruccio MAZZONE.

Dopo una solenne Santa Messa, con l'omelia dedicata ai Serravallesi lontani da parte del prevosto Don Pierino, i partecipanti hanno avuto espressioni di altissima simpatia da parte del Sindaco dott. Marzia Saini Tosi, nella Sala consigliare del Comune, che ha offerto una targa d'argento a Ferruccio Mazzone quale presidente del «Comitato Rondini» e un'altra al pittore Vergagni per una sua finissima opera offerta alla Civica Amministrazione.

Quindi il cav. Roberto BIGLIA, presidente della Fondazione «Giovanni Rava» ha consegnato alcune borse di studio a Fa-

bio Rossi e Mario Della Negra, caratterizzando così l'incontro affettivo anche sotto l'aspetto culturale che non deve mai mancare fra quanti, in Patria e all'estero, hanno in comune tradizioni e radici da rispettare e da consolidare.

Una visita al nuovo Centro Sociale ha dato modo di apprezzare l'utilità di una primaria e lodevole iniziativa che - a detta di tutti - va anche considerata «un'opera di eccezionale bellezza» oltreché di straordinario servizio alla collettività.

Infine all'Albergo d'Asti una grande «agape fraterna» ha suggellato il ricordo di una giornata eccezionale, ravvivando in ognuno l'impegno di ritornare ancora i prossimi anni, recuperando magari qualche altra isolata «rondine» di Serravalle Sesia dispersa nel mondo, ma sempre desiderosa di ritornare al proprio «nido».

IVREA NASCOSTA

ORIGINALI RICERCHE FOTOGRAFICHE E POETICHE DI M. BASANESE E F. BENZI

Un fotografo amatore d'arte (ha anche valide esperienze di pittura figurativa), Michele Basanese, e un poeta dialettale, Franco Benzi, entrambi autodidatti e entrambi innamorati delle tradizioni canavesane (un affetto quasi ancestrale) presentano nel bar di Vicolo Cantarana, «Vecchia Ivrea», le loro opere: fotografie artistiche, il Basanese; brevi pensieri poetici quali singolari didascalie interpretative, il Benzi.

Si compone un dialogo intenso, nella più marcata naturalezza di immagini, colori, segni, parole; un concerto a due voci su un tema invero intimo e allettante: «Ivrea nascosta»: l'Ivrea dei porticati e delle volte a vela, dei comignoli in cotto e dei piccoli abbaini; dei fontanili e dei cortili angusti; delle cariatidi seminude e lascive, delle statue sacre dell'alto benedicti.

È l'Ivrea laica e religiosa con le sue torri campanarie, le carrozze d'epoca, i santi e i condottieri; l'Ivrea delle piccole cose, delle soste meditative sulle rive della Dora Baltea, fra le vetuste case del Borghetto; delle penombre e degli sprazzi di luce, degli accordi in minore, degli affreschi scoloriti, dei silenzi gelosamente difesi; la città gozzaniana «a stampa in rame, favorevole alle fughe di un giorno, alle assenze di una notte»; quella Ivrea di ieri che i ritmi della moderna civiltà non hanno del tutto cancellata: testimonianza preziosa e nel contempo documento autentico e probante, riposto nel grande cassetto dei ricordi, proiettato sul netto orizzonte della Serra e delle Prealpi.

Ad ogni fotografia, un pensiero: l'omaggio umile e schietto della frase si fa immagine, e l'immagine, a sua volta e in contemporaneità, si tramuta in poesia scritta.

Basanese-Benzi, due dialoganti canavesani, sull'angolo di un vicolo antico e nuovo. Il loro colloquio (una ricerca?) sull'Ivrea nascosta entra e risuona dentro di noi. Il colloquio ci appartiene, e, forse, lo ignoravamo.

Giuseppe Maria Musso

**L'ABBONAMENTO AL GIORNALE
È SCADUTO!
DAL PROSSIMO NUMERO SARÀ
INVIATO ESCLUSIVAMENTE
A QUANTI RINNOVERANNO
L'ABBONAMENTO.
PIEMONTESE NEL MONDO:
AIUTATE E SOSTENETE
IL VOSTRO GIORNALE!**

IL FISCO E GLI EMIGRANTI IL «CODICE FISCALE»

Il cittadino italiano, anche se emigrato, qualora abbia l'obbligo di presentare la denuncia dei redditi, ha pure (conseguentemente) l'obbligo di chiedere il proprio numero di «codice fiscale» che va indicato nella denuncia stessa.

Per il lavoratore emigrato, l'obbligo della denuncia dei redditi sussiste quando egli in Italia possiede dei redditi di fabbricati o di terreni oppure d'altra natura che superino i livelli di reddito fissati dalla legge.

Tale obbligo invece non sussiste per i redditi percepiti all'estero.

Il numero di «codice fiscale» va indicato, oltre che sulla denuncia dei redditi di cui sopra, anche quando il contribuente deve:

a) presentare delle domande per autorizzazioni, concessioni o licenze per attività da esercitare nell'ambito del territorio nazionale;

b) emettere fatture o documentazioni equipollenti ai fini dell'imposta sul valore aggiuntivo o presentare denunce IVA;

c) presentare domande per denunce di successione;

d) presentare richieste di registrazione di atti pubblici e privati o di passaggi di proprietà.

e) presentare domande di pensione ad istituti od enti previdenziali italiani;

f) presentare domande di iscrizione, variazione o cancellazione di attività presso le Camere di Commercio italiane o gli ordini professionali.

La domanda per ottenere il «codice fiscale» deve essere inoltrata all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette competente per il comune nel quale l'emigrato ha la residenza in Italia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO

TESSERAMENTO SOCI 1986

- | | |
|--------------------------------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> Ordinario | L. 15.000 |
| <input type="checkbox"/> Sostenitore | L. 25.000 |
| <input type="checkbox"/> Benemerito | L. 50.000 |

ABBONAMENTO 1986 AL PERIODICO

- | | |
|---|-----------|
| <input type="checkbox"/> ITALIA | L. 15.000 |
| <input type="checkbox"/> ESTERO (normale) | L. 15.000 |
| <input type="checkbox"/> ESTERO (via aerea) | L. 25.000 |
| <input type="checkbox"/> SOSTENITORE | L. 50.000 |

Versamento a mezzo assegno intestato a:

**Associazione
Piemontesi nel Mondo**
Via don Minzoni, 14
10123 TORINO (ITALIA)

oppure sul c/c bancario dell'Associazione
n. 95195/29, presso la Cassa di Risparmio di
Torino - Sede Centrale - Torino

IL LIONS CLUB TORINO-SUPERGA I PIEMONTESE NEL MONDO

Il Lions Club Torino Superga, nella convinzione che si debbano mantenere vivi i valori fondamentali della cultura e delle tradizioni piemontesi, vuole contribuire al raggiungimento di questi obiettivi operando con il migliore spirito lionistico di solidarietà e di fratellanza.

Attraverso il nostro giornale si rivolge a tutti i piemontesi nel mondo, per invitarli a segnalare i nomi di tutti quelli tra di essi che appartengono ad un Lions-Club.

Non solo, ma chiede che siano segnalati tra questi Lions coloro che hanno significativamente operato all'estero per conservare e valorizzare la cultura, le tradizioni piemontesi e hanno aiutato sul piano umano e morale, i loro corregionali a

superare le inevitabili difficoltà di inserimento in una nuova e lontana realtà sociale.

Il Lions Club Torino-Superga ha istituito, a tale fine, un apposito comitato per individuare il Lion di origine piemontese, particolarmente meritevole e per premiarlo con una significativa medaglia d'oro.

Offre inoltre a tutti la sua disponibilità a collaborare per ricercare in Piemonte e fornire le notizie di cultura e di tradizione che i piemontesi nel mondo ritengono utili per soddisfare il loro desiderio di aggiornamento e di conoscenza.

Tutti quindi, possono scrivere al Lions Club Torino-Superga - Comitato Lions piemontesi nel mondo, Largo Tirreno, 121 - 10136 Torino.

«LA MIA CÀ» - Raccolta di poesie piemontesi a favore dell'Unione Genitori italiani contro il tumore dei bambini

Il Lions Club Torino Superga, nell'ambito delle proprie iniziative filantropiche, concepì l'idea di affidare il compito ad Ottavio LEVO, Lion e Brandé, di scegliere alcune sue poesie in piemontese da raccogliere in un libro, il cui ricavato andasse a favore dell'Unione Genitori italiani contro il tumore dei bambini.

Ottavio LEVO (Tavin per gli intimi e gli amici), accolse con entusiasmo la proposta, ma purtroppo non poté condurre in porto l'impresa in quanto la morte lo strappò inesorabilmente all'affetto dei suoi cari il primo febbraio 1984.

L'iniziativa però non cadde poiché la moglie Mirella GATTI LEVO (Mirò), sua meravigliosa compagna, amica e collaboratrice se ne occupò personalmente, scegliendo alcune poesie in vernacolo fra le più significative ed affidandole alla stampa.

All'uopo va ricordato che tali poesie, scritte da TAVIN in piemontese come parlava e corrette da Mirò, sono tutte facenti parte di una serie, polemica e scherzosa, che venne a suo tempo pubblicata sul mensile «Dossier casa».

Una parte di queste poesie sono state ora raccolte, per iniziativa del Lions Club Torino Superga, in un volumetto dal titolo «LA MIA CÀ».

L'importo ricavato dalla diffusione di questo libro verrà devoluto, dal Lions Club Torino Superga, per la lotta contro i tumori infantili. Parlare delle doti e della sottile vena poetica di Tavin sembra inutile, dal momento che il contenuto delle sue poesie (ad esempio: La mia cà, la riunìon dij condòmini, l'Amministratòr, Equo canone ed altre riportate nella raccolta) è più che sufficiente per evidenziare le sue capacità e la sua grande sensibilità.

Significative, in apertura, sono pure le parole con cui Censin Pich della «Compagnia dij Brandé», ricorda il poeta recentemente scomparso e soprattutto l'uomo.

Coloro che desiderano ricevere «LA MIA CÀ» e contribuire alla realizzazione di quest'opera umanitaria dovranno far pervenire, a mezzo vaglia postale o assegno bancario raccomandato, la somma di almeno lire 20.000 a: Lions Club Torino Superga - Largo Tirreno 121 - 10136 TORINO.

A. MAGGI

UN VADEMECUM PER GLI STRANIERI IN PIEMONTE

La Regione Piemonte, sensibile alle problematiche che derivano dalla necessità di informazioni esaurienti verso coloro che si trovano nel suo territorio per motivi di studio o lavoro, ha redatto a cura dell'Ufficio movimenti migratori dell'Assessorato al Lavoro il «Vademecum per gli Stranieri in Piemonte».

Pare ormai evidente come il fenomeno dell'immigrazione straniera in Italia si stia andando sempre più rafforzando coinvolgendo, nel suo evolversi, alcuni aspetti economici e sociali assai rilevanti, la cui incidenza nella nostra realtà quotidiana è di notevole importanza.

È derivata così la necessità di poter disporre ed usufruire di una pubblicazione che potesse contenere in modo sintetico e preciso una serie di informazioni ed indicazioni amministrative unitamente a precisazioni di carattere logistico.

Il vademecum si propone di colmare numerose lacune informative e di offrire, principalmente ai cittadini stranieri, un utile e necessario mezzo per facilitare l'inserimento nel tessuto economico e culturale della struttura sociale che li ospita.

L'utilità di questo nuovo strumento orientativo potrà essere anche collaudata da quelle associazioni a carattere volontario, oggi abbastanza numerose, che si pongono obiettivi di effettiva solidarietà verso quei cittadini stranieri che giungono in Italia ed in Piemonte in particolare, non per scelta ma per necessità di vita; tali necessità sono determinate dai motivi più diversi che vanno da scelte politiche o di studio e lavoro.

Nella redazione del «Vademecum» si è beneficiato dell'apporto di alcuni componenti della Consulta Regionale dell'Emigrazione e Immigrazione (istituita con legge regionale n° 42/78) «Interventi regionali in materia di movimenti migratori» unitamente a quello fornito dalle associazioni operanti a livello regionale e del Comune di Torino.

Questa prima edizione potrà beneficiare successivamente di ulteriori aggiustamenti e correzioni al fine di offrire informazioni sempre aggiornate all'evolversi degli strumenti legislativi.

*Auguri a tutti i
Piemontesi
nel Mondo*



Il Sindaco di Cannes (Francia) Anne Marie Dupuy, deputata al Parlamento Europeo (al centro), con il Presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino (a sinistra) ed il cav. uff. Cesare Felis (a destra) a Grinzane Cavour (Cuneo) il 27 ottobre 1985 per concordare, tra l'altro, la possibile costituzione di una regolare associazione Piemontese a Cannes.

CANNES E IL PIEMONTE PIÙ VICINI

Nei giorni 9 e 10 novembre Anne-Marie Dupuy, Sindaco di Cannes e Deputato al Parlamento Europeo, ha visitato ufficialmente il Piemonte.

Promotore dell'avvenimento è stato il Sindaco di ALBA, Tommaso ZANOLETTI, particolarmente colpito dall'accoglienza riservata dalle Autorità della città di Cannes, ed in particolare dal Sindaco M.me Dupuy, ad alcuni operatori gastronomici e turistici piemontesi in occasione di un'importante manifestazione tenutasi nella Città francese durante lo scorso mese di febbraio, che ha permesso di dare particolare risalto a prodotti tipici e località piemontesi.

Accompagnata da Cesare FELIS (le cui origini piemontesi hanno consentito di fare da tramite fra le autorità francesi ed italiane), M.me DUPUY ha avuto modo di visitare, nel corso della prima giornata in Piemonte, PESSIERE (Museo Martini dell'enologia), CARMAGNOLA (colazione con la partecipazione del Presidente degli Industriali della Provincia di Asti) ed ALBA (nota per i tartufi, il nobile vino Barolo, la cioccolata e le nocciole).

Il giorno successivo M.me Dupuy, rice-

vuta dal Sindaco di LA MORRA, ha partecipato ad un pranzo ufficiale presso il Castello di Grinzane Cavour, sede del Capitolo dell'Ordine dei Cavalieri del Tartufo e dei vini d'Alba, di cui è Gran Maestro Luciano DE GIACOMI, al quale erano anche presenti, fra gli altri, il Presidente Mondiale degli Enologi Ezio RIVELLA e il presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino.

Al termine della visita, nel corso della quale M.me Dupuy ha dimostrato la sua alta competenza sui vari argomenti trattati, è emerso altresì un fatto fondamentale ed importante, sottolineato in più occasioni, e più precisamente quello del profondo legame di amicizia che lega i francesi ai piemontesi.

Quanto sopra lascia chiaramente intendere che i rapporti fra le due comunità sono destinati a continuare nel tempo, attraverso ulteriori scambi di visite e di una possibile costituzione a Cannes di una regolare Sezione dell'Associazione Piemontesi nel Mondo.

A. Maggi

MISSIONE IN ARGENTINA... Incontro fra Stato e Regioni

Diario (semiserio) di bordo

L'Avventura per la verità incomincia alle 20, quando aspetti il figlio che ti deve portare al terminal e questi ritarda: la colpa, ovviamente, è del traffico cittadino. Finalmente però arrivi al punto di ritrovo, poco prima che il pullman per la Malpensa si metta in moto. Unica nota di soddisfazione è quella di non essere l'ultimo: dopo di te c'è il M° Piovano (ma lui è un artista!). Via di corsa sull'autostrada per Milano: Settimo, Chivasso, Santhià, Greggio, Novara, deviazione sulla statale e poi sulla provinciale ed eccoti alle 23 all'aeroporto internazionale della Malpensa.

Valigie da movimentare, coda piuttosto lunga al check-in (con bisticci fra l'addetto ed un passeggero passaporto do Brasil), qualche spesa al free-shop, chiamata, imbarco: sono le 00,20 del 9 novembre e la delegazione italiana alla «Prima Conferenza interregionale per l'emigrazione in Sud-America» (formata, oltretutto dal cronista, anche dalla Vice Presidente della Regione Piemonte, Bianca Vetrino, dal Vice Presidente del Consiglio Regionale, Giuseppe Cerchio, dai consiglieri regionali Nazzareno Guasso e Giancarlo Tapparo e dal celebre musicista folk piemontese maestro Mario Piovano) parte per Buenos Aires, via Rio de Janeiro e San Paulo. Ci aspettano oltre 17 ore di viaggio con due scali, e non è detto che si presenti come un viaggio del tutto piacevole.

Infatti un primo inghippo che fa ritardare la partenza dell'aereo per oltre mezz'ora è quello che ci tocca appena saliti sul Jumbo. Una vecchia signora sola, dall'apparenza ultra ottantenne, forse spaventata, di certo arteriosclerotica, vuole scendere per ritornare a casa. Non sa dov'è e dove deve andare. Un medico ed un calmante, e soprattutto la gentilezza e la pazienza di una suora, la quietano e ci consentono il decollo.

Viaggio regolare anche se noioso. Cena a bordo alle 2 del mattino, colazione alle 8, un po' di film, musica dagli auricolari, qualche scambio di impressioni con i vicini (scopro fra di essi una famiglia casalese con due bambini di tre anni e di sette mesi), e finalmente il primo atteso scalo a Rio de Janeiro. L'aereo si svuota parzialmente ma imbarca anche nuovi passeggeri: sono le ore 11 locali (le 14 italiane). Si riprende il volo per San Paulo, con una magnifica virata sulla baia di Rio, che ci va vedere le spiagge di Copacabana, il Redentore, il Pan di Zucchero e la sfilata degli enormi grattacieli; ma anche, poco dietro, le immense distese di «favelas». Un'ora dopo si è a S. Paulo: breve sosta, il tempo per fare il pieno di carburante e nuova par-

tenza per la meta finale, Buenos Aires. Dove si arriva, con tre ore di volo, verso le ore 13,30 locali (ore 17,30 italiane).

La prima fase dell'avventura è trascorsa felicemente. Siamo a terra, in terra argentina. Dopo brevissime formalità doganali ed il benvenuto del Governo, portoci dal Sottosegretario agli Interni, usciamo nella hall dove - lì si che c'è bagarre - centinaia di italo-argentini, con bandiere, stendardi, cartelli di tutte le regioni italiane, ci danno quel benvenuto che non ci aspettavamo, quello scervro da formalismi ma più cordiale ed entusiastico. Per noi piemontesi ci sono i rappresentanti della FAPA ed alcuni amici, fra cui il dr. Migliavacca di La Plata, venuto ad accogliere i vecchi compagni d'infanzia Tapparo e Clemente.

Qui impariamo subito a conoscere una delle caratteristiche di questo viaggio: la fretta, il muoversi di continuo. Occorre infatti ripartire velocemente per l'hotel, poiché già stasera ci sarà una cena ufficiale con autorità di governo e diplomatiche, al Circolo Italiano.

Storditi ma allegri, si mangia non l'attesa bistecca ma un bel piatto di pollo (cosa che diverrà poi abituale). Al di là del protocollo siamo noi piemontesi, con l'ausilio della fisarmonica del maestro Piovano, a rompere il rigido formalismo di tale manifestazione, abbandonandoci, dopo i discorsi di rito, al-

le note delle canzoni italiane più tradizionali: dalla Piemontesina a Marechiaro, dai canti degli alpini alle tarantelle siciliane. E si comincia a far le ore piccole, tradizione che verrà suggellata nelle serate seguenti.

La domenica mattina ci trova impegnati fin dalle 10 nella manifestazione organizzata al Coliseum dalla RAI italiana, in diretto collegamento con DOMENICA IN, allietata dal gruppo di «Quelli della notte», da Gina Lollobrigida, da un terzetto di artisti di cui non ricordo il nome e dalla Rettore. Il cronista rivede un vecchio amico, Manuel Fangio, e gli ricorda l'«azado» nell'autodromo di Casale Monferrato (bei tempi).

Pranzo, passeggiata fino al Rio della Plata e alle estreme propaggini del porto di Buenos Aires e poi ritorno in hotel in tempo per prendere il bus diretto all'aeroporto. Una nota che ci sorprende piacevolmente a Buenos Aires sono le larghissime avenide con verde e alberi rilucenti di fiori colorati (si è primavera!) e variopinti, fra cui il viola dei jakarandà. Alle 20 si parte per Cordoba, che ci accoglie verso le 21,30, anche qui con grosse manifestazioni di benvenuto degli emigrati. La delegazione piemontese in particolare è accolta dal senatore Salusso, dal commendatore Tortone, dal simpaticissimo Tonin Cavallero, dal signor Gianetto, dai cognati ingg. Borda-Bosona e Cravero, e da tanti al-

(continua a pag. 9)

3 GRANDI APPUNTAMENTI PER IL 1986

TORINO - Sabato 28 giugno 86 per la solenne consegna del premio Internazionale «PIEMONTESE NEL MONDO». Vi potranno assistere tutti i piemontesi presenti in PIEMONTE che lo desiderano, previa prenotazione dei posti.

CERCENASCO - Sabato 28 giugno 86 (Cercenasco dista Km. 15 da Torino): scoprimento di una lapide a ricordo delle famiglie emigrate all'estero, con la partecipazione di piemontesi del TEXAS e di LOS ANGELES. Spettacolo del folklore piemontese ad opera del Gruppo Folkloristico «Città di Torino».

SAN FRANCISCO (prov. Cordoba - Argentina) - sabato 27 e domenica 28 settembre '86 in occasione del centenario della città:

- raduno dei piemontesi e delle Associazioni Piemontesi dell'Argentina;
- raduno internazionale delle Associazioni Piemontesi nel Mondo;
- presentazione della Consulta Giovanile piemontese dell'Argentina;
- consegna del premio nazionale «Piemontesi in Argentina».

Tutti i piemontesi in patria o all'estero interessati alle manifestazioni di cui sopra, possono rivolgersi alla sede dell'Associazione Piemontesi nel Mondo: via Don Minzoni 14 - 10121 Torino - Tel. (011) 510756 - 423403, per ottenere più approfondite notizie e utili chiarimenti.

Per le manifestazioni in Argentina verrà organizzato viaggio aereo speciale direttamente dall'Associazione Piemontesi nel Mondo.

(seguito della pag. 8)

tri. Non si ha tempo di arrivare in hotel, che già si va alla Famija Piemonteisa (un bel circolo collocato fra otto ettari di verde, con piscine, giochi di bocce, zone per pic-nic, ecc.) e si fanno le ore piccole con Piovano ed i canti di casa nostra.

Lunedì e martedì sono dedicati interamente alla Conferenza, organizzata presso la sede della Facoltà di Scienze Matematiche dell'Università di Cordoba. C'è un po' di confusione all'inizio, vi sono formalismi, tante autorità governative (la Provincia qui è stato autonomo ed è il governo provinciale a delegare al governo federale l'esercizio di alcune sue funzioni di importanza nazionale), molte voci di emigrati organizzati e qualche battibecco quando un (ben noto in Italia, poiché ex deputato) ricercato dalla nostra polizia chiede di intervenire per illustrare una mozione carpita alla buona fede di alcuni connazionali. Scoperta la trappola la parola gli è negata. Scarsa però risulta la partecipazione dell'emigrato singolo, quello non strutturato in associazioni o partiti, con qualche

ga quest'ultimo che ha preferito l'Argentina all'Italia perché pensa che il futuro del figlio sia meglio tutelato in questo paese, lontano dalle zone calde della guerra fredda internazionale, e dove si vive ancora in un quadro di umanità sincera. È certo attendibile se rinuncia allo stipendio del S. Luigi di Orbassano che supera il milione di lire per accontentarsi di poco più di cento dollari di questa città.

Alla conferenza si sono visti il Vice Governatore Grosso (carica corrispondente al Vice Presidente della Giunta regionale in Italia) il Sindaco di Cordoba, Mestre (qui chiamato Intendente), due ministri del governo locale. La nostra delegazione è poi ricevuta dal Presidente dell'Assemblea della Provincia, Molaro: tutta gente con ascendenze più o meno dirette piemontesi.

Mercoledì di primo mattino partenza per Mendoza, dove si arriva alle ore 10 circa. Anche qui la solita folla di emigrati, ma molta più cordialità e calore: forse perché le associazioni sono prevalentemente meridionali.

di Morano Po, provincia di Alessandria, e quindi diventa un pezzo d'obbligo della serata). Al mattino seguente, chi va in delegazione al «Cerro de la gloria» per deporre una corona di alloro, chi in visita ad un importante stabilimento metalmeccanico, chi in radio e televisione registra show per i connazionali residenti. A mezzogiorno, seduta di chiusura della conferenza con l'intervento del Vice Governatore dello Stato del Cuyo. Per qualcuno breve giro per Mendoza e periferia (c'è un punto della strada «Panamericana» dove letteralmente a sinistra ci sono orti verdissimi e a destra il deserto), per altri (Guasso e Cerchio) lavoro organizzativo in vista della creazione della locale Associazione Piemonteisa, tanta musica per Piovano, con bagarre finale nella hall dell'aeroporto (pout-pourri di canzoni italiane, con «Va Pensiero» finale). A Mendoza ci si è trovati bene e qualcuno parte con tanto rimpianto per le amicizie instaurate. Mendoza poi appare come una città magica, distribuita com'è in un verde creato tutto dall'uomo con bonifiche, lavoro e irrigazione: anche i suoi giardini stracolmi di alberi di jakarandà (dal peculiare fiore violaceo) e di seibo (la pianta nazionale argentina dai fiori vermigli) sono una cosa meravigliosa.

Via Rio Cuarto (un aeroporto sparso in mezzo alla campagna iridescente con i ragazzini che giocano a pallone sul piazzale di sosta degli aerei, a fianco delle piste di rullaggio), si arriva a Rosario verso le 20,30.

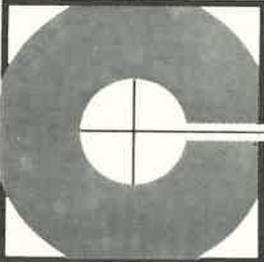
Non senza che ai passeggeri tocchi una brutta avventura: per un difetto di pressurizzazione l'aereo piomba improvvisamente dai 7.000 ai 3.000 metri con la cabina immersa in una nube di vapore acqueo che pare fumo. Lascio immaginare che cosa si temeva in quel frangente.

A Rosario banda d'onore, inni nazionali, pullmann per la città scortato da militi in uniforme e alle 23 per i piemontesi ritrovo alla Famija locale. Cena, spettacolo del gruppo folcloristico «Città di Torino» di Rosario (coppia esatta di quello torinese di Andrea Flaminio) ma con tanto entusiasmo in più. E poi intorno ad un tavolo Gabriella-Giacometta a porci un fuoco di fila di domande e richieste su Torino e in Piemonte, che danno la misura del «bisogno» che questi giovani italo-argentini hanno per la vecchia madre patria. Alle 3 del mattino, stanchi ma allegri, si va sul Paranà a vedere le navi al molo, tutte illuminate ed intente ai lavori di carico e scarico delle merci.

Alle 8 la nostra Capodelegazione, dr.ssa Vetrino (e poi dicono delle donne che il loro è il sesso debole!) è già dal Sindaco di Rosario, mentre noi ci si avvia alla Dante Alighieri

(segue a pag. 10)

candellero PAVIMENTI DI LEGNO
IN TUTTI I TIPI
ED ESSENZE



Legnami nazionali ed esteri

Via Cavour, 1 - Tel. (011) 98.09.104
Telex 2110 19 CANDEL
10067 VIGONE (To)

parquets

eccezione: come quella di una figlia di emigrati italiani che insegna all'Università di Tucuman, la quale ci ha consegnato la prima parte di una ricerca, attualmente in via di completamento, sull'influenza dell'emigrazione italiana nei confronti della cultura argentina: questa signora ha trascorso tutta la notte in autobus (qui i trasporti pubblici sono da tutti ritenuti efficienti) sorbendosi qualcosa come 700 chilometri per venire alla Conferenza a dirci cose assai interessanti, e comunque meritevoli di riflessione.

Martedì si è visitato l'ospedale italiano, presieduto dal piemontese comm. Tortone, e si è discusso di problemi relativi all'interscambio di esperienze fra Torino e Cordoba. Una nota di colore ci commuove: all'ospedale il direttore sanitario ci presenta un infermiere arrivato là soltanto qualche mese prima con la moglie e un figlioletto. Ci spie-

Subito si inizia la Conferenza in un vasto cinema cittadino, stracolmo di gente. Si sente che la Conferenza è vissuta più intensamente. Tutte le associazioni danno il proprio benvenuto in maniera stringata ma efficace: pare quasi di essere in un altro mondo. I problemi sono tanti, troppi: bisogna star bene attenti a non far promesse illusorie. La gente emigrata è stata tante volte delusa dall'Italia: sono, è vero, argentini a pieno titolo e tali si sentono e lo ribadiscono, ma come amano con intensità la patria lontana! La serata (o meglio la nottata) è passata alla famosa «Bodega del Novecento», un edificio stupendo a forma di botte di vino (manco a dirlo, opera di piemontesi) che val bene una sosta: dove si cena, si canta e si balla. Al solito Piovano fa notte a sè, contornandosi di piemontesi e friulani (la «Migliavacca» trova qui un pronipote del compositore, nativo

AUGURI

Nell'occasione delle imminenti festività natalizie, la Presidenza Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo si rivolge a tutti i Piemontesi od oriundi Piemontesi disseminati in ogni angolo della terra per porgere loro, con gli auguri calorosi per la più bella festa dell'anno, l'attestazione del ricordo e della solidarietà.

Nella notte Santa del Natale ognuno si ricollegli idealmente al suono delle vecchie campane del paese natio per sentire e vivere profondamente e unitariamente la gioia e l'orgoglio dell'appartenenza a un «Unico Popolo Piemontese», disperso nel Mondo, ma unito sempre dai vincoli dell'amicizia, delle tradizioni, dei valori, della fede.

(seguito della pag. 9)

in un mattino di caldo afoso da 40 gradi. Ormai siamo abituati alle cerimonie inaugurali, ma risultano sempre interessanti le relazioni introduttive in chiave economica lette dai Ministri dell'economia dei governi locali. Lavori di commissione al pomeriggio (qui le cose sono organizzate con maggior razionalità) e alle 19 tutti al Monumento alla Bandiera, sul Rio Paraná, dove si tiene il concerto dei nostri artisti, offerto alla città ospite: Mario Piovano, Toni Santagata, Balletto Siracusano, Otello Profazio, Carlo Scipino e altri del luogo. Poi alle 22 la cena ufficiale al Gymnasium della Dante Alighieri, con Sindaco, Vice Governatore, Rettore dell'Università (come tutti con propaggini varie d'origine italiana, e piemontese in particolare). Si va a nanna quando i due tocchi del mattino sono passati da un pezzo.

Di sabato qui si lavora ed il programma prevede: prima un breve giro in bus per la città, di cui vede solo quel che il burbero ciccone (una vecchia signora abituata all'etichetta) ci vuol far vedere e sapere, con bacchettate sulle dita degli impertinenti (Tapparo docet!); poi i lavori di chiusura della Conferenza; quindi alle 13,30 la partecipazione della Vetrino al pranzo di rappresentanza con le autorità, mentre il resto della delegazione va al Regatas Club sul Paraná, con i signori Rossetti e con i giovani del balletto folk «Città di Torino», della Association Piemonteisa di Rosario. Quanta invidia per l'entusiasmo di questi nipoti di piemontesi: una loro presentazione al pubblico torinese per la festa «d'Sant Giuan» rappresenterebbe un premio per loro inaspettato. Ma anche di quanto problemi ci parlano e quante aspettative nutrono verso il Piemonte! Partenza, quindi, per l'aeroporto, solito caos coi bagagli e poi breve volo verso Buenos Aires. Alle 19 si è in albergo. Deo gratias: la prima metà del viaggio è finita.

La domenica non porta riposo: alle 10,30 - dopo una breve visita al mercato delle pulci di San Telmo - rieccoci al Coliseo per la Conferenza finale della capitale: l'apre il Sindaco di Buenos Aires, Esarcacier, ed assume toni di rilievo con l'intervento del Mini-

stro degli Interni nazionale, dr. Troccoli («l'Argentina ha oggi bisogno dall'Italia di tutto quell'appoggio e quella fratellanza che ha assicurato a suo tempo ai vostri emigranti»). Nel pomeriggio discussione e qualche polemica spicciola, con lavori chiusi alle 19.

Il lunedì seguente vede la mattinata lasciata libera per consentire il ricevimento delle rappresentanze regionali dal Capo dello Stato, Raoul Alfonsin. Pomeriggio con ripresa dei lavori e visita di una parte di noi (Vetrino, Tapparo, Clemente) alla Provincia di La Plata, la regione che racchiude la capitale argentina. C'è la Vice Governatore della Provincia, dr.ssa Elba Roulet, a ricevere la nostra Vice Presidente; poi il comitato direttivo della Camera di Commercio di La Plata ascolta i rappresentanti italiani e si aprono discussioni e scambi di idee sulle prospettive di reciproca collaborazione. Breve rinfresco con spuntino, e si ritorna a Buenos Aires ben oltre le 24.

Martedì 19, in mattinata, riunione delle tre commissioni di lavoro (cultura, problemi economici ed assistenza) per mettere a punto le conclusioni unitarie delle tre pre-conferenze ed il documento finale della Conferenza di Buenos Aires. Alle 13,30 cocktail all'Ambasciata d'Italia alla presenza del Sottosegretario agli Esteri italiano, on. Susanna Agnelli. Alle 16 ripresa e conclusione dei lavori della Prima Conferenza interregionale dell'emigrazione italiana in Argentina, con brevi ma vibranti parole, tutte da meditare, del Capo dello Stato, Raoul Alfonsin. Cena fredda presso i magazzini Harrods, in Calle Florida, a base di piatti regionali italiani.

Qualcuno si concede una serata di spettacoli caratteristici locali, altri a nanna per la fatica accumulata nei giorni precedenti.

Il mercoledì è dedicato ad una breve visita alla Boca (il porto vecchio di Buenos Aires) ed al Caminito, il celebre vicolo del porto reso famoso dalla omonima canzone. Poi a fare qualche acquisto, ancora visita all'Unione Italiana di Benevolenza ed infine, per la Vice Presidente Vetrino, partenza per l'Italia (con qualche apprensione per la scomparsa dei bagagli). A sera parte della delegazione è a cena, ospite delle comunità campana e pugliese, al Circolo «Deportivo Italiano» (una squadra che milita nella serie B argentina). Ed intanto piove, ormai da alcuni giorni, in

una grigia sequenza di giornate quasi autunnali.

Giovedì è riservato allo shopping e nel pomeriggio all'incontro presso il «Liber Piemont» con le collettività piemontesi d'Argentina, qui convenute in rappresentanza per esporre e discutere problemi specifici. Ci guida da ieri Cerchio, che, dopo un breve ma intenso tirocinio da Capodelegazione, si dimostra all'altezza della funzione. Ci sono quasi tutte le associazioni aderenti alla FA-PA, da quella di Rosario a quella di San Francisco, da quella della Plata a quella di Cordoba, da quella di Mar del Plata a quella di Buenos Aires. Cena finale a base di piatti tipici piemontesi e la ormai abituale scorribanda musicale con il maestro Piovano, più in forma che mai.

Da Torino ci sveglia all'alba la Vice Presidente Vetrino per informarci sulla regolarità del viaggio di ritorno, felicemente conclusosi anche per le valigie smarrite.

La mattinata di venerdì è trascorsa in visita allo stabilimento caseario Quesoro del nostro corregionale signor Abrate. A sera cena a casa del dr. Squillari, torinese d'elezione, delegato CONI per l'Argentina: ottimo pasto a base di selvaggina indigena con amici italiani e tra la squisita cortesia dei padroni di casa.

Alla fine, è sabato 23 novembre ormai, si fanno le valigie ed alle 14 in punto gli amici Guerra e Caretti di Buenos Aires ci portano all'aeroporto. Qui, prima di imbarcarci sul volo Aerolinas Argentinas n. 160, ci vengono a salutare Migliavacca da La Plata (con la voluminosa coppa da portare a Casale quale Trofeo per il torneo giovanile Enrico Migliavacca, da disputarsi nella prossima primavera tra squadre pulcini delle città del famoso quadrilatero calcistico piemontese); i signori Brovice con le foto della serata al Liber Piemont; manca all'appuntamento la famiglia Squillari (speriamo in bene, comunque) per un contrattempo non dovuto a loro volontà. Partenza con volo regolare per Rio, dove alle 21 si registrano 31°.

Qui un portellone del Jumbo Boeing 747 fa i capricci e ci ritarda la partenza di oltre un'ora: ritardo sufficiente a farci perdere la coincidenza a Roma per Torino delle 13,05 di domenica, e quindi a farci arrivare a Caselle alle 19,30 anziché alle 14. Tutto è bene quel che finisce bene. La comitiva si scioglie. Per qualcuno lavoro supplementare per cambiare la ruota improvvisamente scoppiata dell'auto di famiglia.

Domani si torna al lavoro e l'Argentina resterà per sempre e per tutti un meraviglioso ricordo.

L'unico rammarico è per il mancato arrivo della bottiglia di champagne più volte promessaci da Cerchio per bagnare i gradi di neo Capo delegazione.

Pazienza.

Il Cronista

PIEMONTE FLASH

a cura di S. Maina

LINGOTTO: RINASCITA URBANISTICA E SOCIALE

Lingotto che cosa significa o meglio significava sino ad oggi? Fiat ovvero automobili sino a quando le esigenze di produzione l'hanno costretto ad essere abbandonato e vuoto.

Oggi Lingotto, invece, vuol dire un volto nuovo alla Torino di domani da realizzarsi attraverso un progetto che in questi giorni ha avuto l'avvio.

Intanto è già stato abbattuto il muro di cinta e sono stati avviati i lavori per la più grande sala-congressi d'Italia (2.400 posti elevabili a 4.000) che in novembre ospiterà le assise della Confederazione Italiana dell'Industria.

Sull'area dell'ex fabbrica verrà ospitato a fine aprile il Salone Internazionale dell'auto mentre il progetto sta avanzando e prevede oltre alla ristrutturazione dello stabilimento quella di dare un nuovo volto ad una vasta area della città che partendo dalla via Nizza giungerà sino al Valentino, alle rive del Po.

IL BIT FESTEGGIA VENT'ANNI

Il Bit (Bureau international du travail), emanazione dell'ONU, si chiama propriamente «Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico», sorse nella nostra capitale regionale perché qui esisteva un ambiente industriale d'avanguardia e perché la struttura della geografia regionale poteva offrire una base assai simile alle condizioni tipiche delle nazioni di provenienza degli studenti. Erano 41, provenienti dall'Africa, dall'America Latina, dall'Asia, i primi aspiranti managers che il 16 ottobre 1965 diedero vita al 1° corso. Da allora altri 26 mila laureati o tecnici delle nazioni del Terzo Mondo sono seguiti a quello storico gruppetto e molti di essi, grazie all'esperienza torinese, sono stati chiamati nei rispettivi paesi ad occupare incarichi di rilievo.

Il Bit, famoso in tutto il mondo, è un fiore all'occhiello per l'Italia e per la Torino imprenditoriale e culturale.

VACCINAZIONI '85 - DALL'INFEZIONE ALL'IMMUNITÀ

Organizzato dall'Unicef, si è svolto a Torino un importantissimo convegno internazionale con la partecipazione di studiosi di 40 nazioni e di 100 Istituti universitari che si sono confrontati ed hanno tentato di rispondere su che cosa si è fatto e su ciò che si deve ancora fare per debellare malattie vecchie e nuove, dalla tubercolosi all'Aids, e per migliorare le condizioni di vita in molti paesi del Mondo.

In occasione delle giornate è stata conferita la cittadinanza onoraria allo scopritore del vaccino antipolio prof. Albert Sabin.

GIUSEPPE RAVIZZA: INVENTORE DIMENTICATO

Cento anni fa, il 30 ottobre, quando morì, nessuno nemmeno i parenti, vollero ricordare

che Giuseppe Ravizza, avvocato novarese, era stato l'inventore della macchina da scrivere.

Sulla lapide funeraria è ricordato come avvocato, latinista, storico, archeologo e filosofo ma nessun accenno alla sua creazione, quel «cembalo scrivano» o «pianino della bambola» da lui brevettato nel 1855 e gelosamente custodito dal museo Faraggiana di Novara.

Altri marchingegni erano stati inventati prima di questo modello che però apparve già nel 1858 all'Esposizione nazionale di Torino il più all'avanguardia ed affidabile.

A un secolo di distanza, nell'era dei videoterminali, dell'informatica quella lontana invenzione resta una pietra miliare nella tecnologia della scrittura meccanizzata.

IL FERRO DI CAVALLO PORTA FORTUNA

A Bairo Canavese, dal 1977, la Fifpe (Fabbrica italiana ferri per equini) sforna, è proprio il verbo giusto, duecentomila ferri di cavallo che vengono avviati in tutta Italia ed in Europa, ogni anno.

Grazie alla produzione particolare, l'azienda non ha subito crisi e conservando dimensioni artigianali, si è aggiornata sul piano tecnologico semplificando la fase preparatoria ed utilizza, al posto di forge e incudini che un tempo richiedevano muscoli robusti, macchine utensili, forni e stampi.

Con la ricerca di produzioni speciali ma soprattutto sfruttando l'intelligenza e la caparbieta volenterosa il ferro di cavallo porta fortuna e scaccia la crisi.

MONUMENTO AL CONTADINO

Sulla piazza principale del Comune di La Loggia, vicino a Torino, la fatica dei campi è diventata un monumento.

L'opera dello scultore e poeta locale Michele Tomalino Serra è stata realizzata grazie al contributo di una dozzina di imprenditori locali che hanno voluto ricordare a tutti che quella è terra di agricoltori anche se dove una volta c'erano le cascine ora sorgono le fabbriche e per non dimenticare le vere radici della gente del Piemonte che per intere generazioni è vissuta sulle aie delle cascine e sulle terre dei campi.

IL PIEMONTE IN BANCA

La rivista economica «Il Mondo» ha recentemente pubblicata la graduatoria alla fine '84 delle «prime 550 banche italiane» in relazione ai «mezzi amministrati» che comprendono il capitale proprio, la raccolta da clienti e da altre banche più altre somme disponibili a qualsiasi titolo.

Spulciando la graduatoria per quanto riguarda il Piemonte, le banche incluse che hanno amministrato oltre 100 miliardi, risultano ben 23.

L'Istituto Bancario S. Paolo di Torino figura al quinto posto nella graduatoria nazionale, seguito al tredicesimo della Banca Popolare di

Novara ed il diciassettesimo della Cassa di Risparmio di Torino.

Successivamente, nell'ordine, troviamo le Casse di Risparmio di Cuneo, Biella, Asti e Alessandria; la Banca Popolare di Intra; la Banca Sella di Biella; il Credito Fondiario Piemontese; il Mediocredito Piemontese; le Casse di Risparmio di Vercelli e Tortona; la Banca Cuneese; le Casse di Risparmio di Fossano, Saluzzo, Savigliano, Bra; la Cassa rurale di Carrù; la Banca Ceriana; la Banca Brignone e le Casse rurali di Vezza d'Alba e di Gallo Grinzane.

Il totale dei fondi amministrati da questi 23 Istituti a cui si devono aggiungere quelli degli altri istituti inferiori ai 100 miliardi, assommano ad una consistenza tale che il sistema bancario piemontese non può non rallegrare chi di questi fondi, a qualsiasi titolo, è in qualche modo partecipe.

«CUNEENSE»: GRANDE COMMEMORAZIONE DEI 50 ANNI DELLA DIVISIONE

La divisione alpina, martire dell'ultima guerra, ha perduto nella campagna di Russia più del 90 per cento dei suoi effettivi: 13.000 morti e 2.500 fra feriti e congelati su poco più di 17.000 uomini. Nel 1943 quando gli alti comandi censirono i superstiti che erano tornati in Italia il loro numero, tra ufficiali e militari, toccava appena i 1.600.

Nel dopoguerra la «Cuneense» non venne, a differenza di altre divisioni diventate brigate, ricostituita e ciò pesa moltissimo nell'animo dei reduci.

Questi reduci superstiti, circondati da migliaia di alpini in congedo e dall'affetto della città che ha dato il nome alla formazione, si sono ritrovati proprio in Cuneo per ricordare il cinquantenario della Divisione.

Le manifestazioni celebrative promosse dall'ANA di Cuneo con l'appoggio di tutta la città sono culminate nella sfilata preceduta dalle bandiere e da cartelli. Uno diceva: «Sfilano con noi e ci precedono i 13.000 della Cuneense che non sono più tornati» e dietro marciavano in ranghi purtroppo ridotti, gli ufficiali e gli alpini del 1° e 2° reggimento, gli artiglieri del 4° reggimento e il 4° battaglione misto Genio che costituivano la Divisione. Seguivano le decine di migliaia di «penne mozzate» che si erano ritrovate per ricordare i compagni.

Durante le cerimonie, il Capo di Stato maggiore, Generale Poli, alpino torinese cui la città di Cuneo ha offerto la cittadinanza, in risposta alle richieste e sollecitazioni avanzate da più parti ed alle quali aggiungiamo quelle dei «Piemontesi nel Mondo», ha promesso che farà tutto il possibile perché il nome dell'eroica divisione alpina venga al più presto assegnato ad un reparto operativo. Questo è nelle attese e nei voti di tutti: speriamo che i fatti segnino le parole.

APPELLO DI PIEMONTESI ALLA REGIONE PIEMONTE

Illustrissimo Direttore;

La prego voler scusare questa mia introduzione che verrà forse ad interferire per alcuni minuti con la Sua normale attività, dedicata certo a problemi molto più importanti di quello che verrò io a chiederle ora.

Sono un 60enne emigrato qui in Australia nel lontano 1961 - da due anni pensionato per invalidità, padre di un figlio 28enne nato a Torino; operaio, di una figlia 21enne nata in Australia; studentessa. Ex residente torinese, ex dipendente delle Officine Lancia di Borgo San Paolo e poi Fiat Avio fino al giorno del mio espatrio con mio figlio Elio e mia moglie Carla, figlia di padre vercellese e di madre chierese. Grosso modo sono certo che sarà per ora soddisfatto della mia presentazione e se sarà necessario sarò molto più specifico.

Venendo al dunque, la ragione di questa mia lettera è dovuta al fatto che, per cortese interessamento di un mio carissimo amico (Torinese); Geometra Giuseppe Martinotti, con ufficio in corso Ferrucci 19 - Torino - mi è pervenuta una copia di «NOTIZIE della regione Piemonte» N. 1 e 2 - gennaio-febbraio 1985 - con relativo allegato «Piemonte Parchi - 5 -» che ho letto tutto d'un fiato. Mi accorgo con disappunto, dopo aver cercato per anni una rivista del genere, questa diretta da Lei è al 14esimo anno di pubblicazione. - Caro Direttore mi permetta ora di aprire una breve parentesi personale, senza intenzioni retoriche o polemiche, ma solo constatazioni di emigrato piemontese che non va in cerca di particolari attenzioni ma condivide con altri emigranti piemontesi il disappunto di essere stato tagliato fuori dalla sua regione dal momento stesso che ne è uscito come emigrante, e questo è dimostrato dallo stato di isolamento in cui si trovano nei rapporti con l'assessorato alla Regione, non solo nei confronti di noi Piemontesi-Australiani ma da quanto mi perviene, situazioni analoghe sono presenti in Argentina come in Brasile e altrove, ovunque siano presenti questi piccoli Piemonti. - Caro Direttore mi lasci dire che non è tutta colpa nostra, mi lasci dire che si può dire e pensare con ragione che per i piemontesi non era necessario emigrare - particolarmente nel 1961, periodo BOOM dell'economia industriale Italiana, stesso anno nel quale io sono emigrato. - Se il Piemonte era ed è buono per i calabresi, per i veneti, per i siciliani etc. etc... è stato e deve essere buono specialmente per i piemontesi. La realtà purtroppo è quella che è; ci sono anche gli emigranti piemontesi.

Un'altra realtà malgrado tutto, vede questi piemontesi nel mondo con la loro umile intelligente operosità, i veri araldi, i veri paladini del Piemonte. Se il mondo sa che esiste il Piemonte, lo sa perché esistono i Piemontesi nel Mondo, più che per la sua ubicazione geografica, e questa è ancora un'altra realtà.

Caro Direttore, la Sua rivista ha creato in me tutto questo fermento, appunto perché ritengo che rappresenti quel collegamento ombelicale da dove pervengono le notizie per nutrirci di quella manna che ci manca da casa nostra; nuove di casa nostra, che mai dovrebbero mancare ai piemontesi nel mondo.

«NOTIZIE della regione Piemonte» e suo allegato «Piemonte Parchi» non ha certo bisogno dei miei incensamenti per rilevarne le ottime qualità. Posso dirle che ho veramente apprezzato la copia inviata dal mio amico più sopra menzionato, di conseguenza La pregherei di volermi informare sul come fare per poterne ricevere le future pubblicazioni. Non avrei mai pensato che le notizie riguardanti il Piemonte potevano essere redatte su di una rivista come la Sua, anziché essere spapolate qui e là, su diversi periodici. Sono grato a Lei ed ai suoi collaboratori redazionali per aver acquisito un così alto livello informativo della regione che nello stesso tempo la pubblicizza e documenta esemplarmente.

Egregio sig. Salvio tenga presente che questa lettera è indirizzata alla Sua persona solo per quanto riguarda l'informarmi sulle modalità da seguire per ricevere la rivista, è ovvio che le mie rimostranze di emigrante non sono dirette a Lei, ma Le sarò grato se le potrà direzionare sul canale competente senza però intese offensive per nessuno. Mi dichiaro sorpreso e mi congratulo con Lei e tutte le persone che hanno reso possibile la pubblicazione della rivista. Mi auguro di poter presto essere un regolare lettore di «NOTIZIE della Regione Piemonte».

In attesa La prego accettare e trasferire a tutti i SUOI collaboratori i miei più caldi e cordiali saluti con i migliori auguri di buon lavoro.

Giulio Laveni

Gentilissimi Signori,
in qualità di presidente dell'«ASSOCIAZIONE PIEMONTESI nel MONDO» sezione del Brasile, mi faccio portavoce presso codesta Spett.le Presidenza, affinché possa essere preso in esame quanto se-

gue: da tre anni metà delle Regioni Italiane ospitano nel mese di luglio alcune decine di studenti italo-brasiliani in condizioni economicamente disagiate ma con votazioni scolastiche meritevoli.

Hanno voluto in tal modo promuovere un viaggio che, oltre all'aspetto socio-culturale e turistico, incentiva in questi giorni l'interesse e l'amore per la loro Terra d'origine.

Noi, rappresentanti del Piemonte, ci sentiamo notevolmente a disagio per il fatto che la Regione Piemonte non è mai figurata tra l'elenco delle regioni italiane che hanno aderito a questa lodevole iniziativa.

È inutile aggiungere che desidereremmo tanto che nel prossimo anno anche «al nòs bel e generùs Piemùnt, a pudeisa dé n'aiut, a sti nostri fiò».

Vorrei inoltre sottoporre, alla Loro gentile attenzione, il desiderio di noi emigrati piemontesi, di avere costanti contatti con questa illustre Direzione Regionale, al fine di essere sempre aggiornati sugli sviluppi e le novità della nostra Terra d'origine.

Per tanto, sollecito cortesemente, l'invio di materiale di informazione e consultazione (libri, riviste, diapositive, dischi, nastri magnetici, posters, giornali ecc.) da conservare nella sede della nostra associazione a disposizione degli interessati.

Sarebbe necessaria anche un'assistenza ed un appoggio economico ai corregionali bisognosi, cosa che l'associazione non può dare essendo completamente priva di fondi, (si parla tanto di stanziamenti di fondi per finanziare le associazioni regionali estere...).

Infine potrebbe essere interessante promuovere uno scambio di studenti durante le vacanze, affinché i giovani oriundi piemontesi potessero entrare in contatto con la società e la cultura di cui sono originari, ed i giovani piemontesi potessero conoscere i loro conterranei trapiantati in Brasile.

Ringrazio sentitamente per la Loro gentile attenzione e sperando in una cortese e sollecita risposta, porgo anche a nome di tutta la mia Associazione, i più cordiali e sentiti saluti.

Claudio Pezzilli
Presidente Associazione
«Piemontesi nel mondo» del Brasile

P.S.: Allego alla presente la pagina di uno dei giornali italiani Sao Paulo «LA SETTIMANA del FANFULLA», che riporta una breve cronistoria dell'ultimo viaggio in Italia di questi studenti italo-brasiliani.

ORESTE GALLINA A L'HA LASSANE

A quarant'ani da la mòrt ëd Nino Costa, n'òutr grand ëd la poesia piemontèisa dël '900 a l'é partì për ël mond dij pi: as trata d'Oreste Gallina, mancà la sèira dël 15 d'otober.

Èl deul a l'é dla poesia piemontèisa e an particolar ëd la Compania dij Brandé che a lo considerava un dij sò tre fondàtor, avenda tnu a batiaje 'l prim nùmer d'*Ij Brandé*, ansema a Pinin Pacòt e Vigin Fiochèt (Alfredo Formica).

Nà al Mango dël 1898, dotor e peui professor ëd litre e présside 'd liceo, ant j'ani dla gioventù a l'avìa conossù a Turin Pinin Pacòt che, dòp l'esempi 'd Nino Costa, a sèrcava d'organisè l'arvangia dla literatura piemontèisa de la decadensa dl'è-poca pòst-risorgimentali.

Colaborador, com a l'é disse, d'*Ij Brandé* pacotian e, vaire ani apress, dël *Musicalbrandé*, fondà e dirigiù ancor ancheuj da Alfredo Nicola, n'òutr grand tra ij poeta brandé, la produccion ëd Galin-a - coma mej i lo ciamavo, a la piemontèisa - a l'é cugia an vaire liber: «*Freidolin-e*» (1926), «*Canta Pero*» (1936), «*Pare e fieul*» (1946) e «*Mia tèra*» (1958). An cost ùltim i trovoma d'cò dle tradussion dij clàssich latin e italian e na sernia 'd bela pròsa piemontèisa.

Dlè '70 a-i seurt «*Arie langarole*», con ël mej dle poesie già publicà.

Mòrt a Aron-a, andova a vivia da tanti ani, Galin-a a l'é stàit sotrà al Mango, pais che, ansema a soe Langhe, a l'ha rapresentà la part miracò pi pressiosa dla ispirasion dël poeta. Pa për nen a l'era e a l'é considerà 'l poeta dle Langhe e costa tèra, ansema a la Compania dij Brandé, a l'ha ora 'l dovèj d'arpaghé tanta bin con n'assion mirà a la difusion ëd soa euvra, che a l'é peui un-a 'd cole che pì a onoro 'l Piemont.

Èl 1985 a l'é 'dcò l'ann che as arcorda, a quaranta ani da la mòrt, parèj ëd Nino Costa, Nino Autelli, che Pinin Pacòt a ciama 'l poeta che a scriv nen dij vers. An efèt, soa produccion a rapresente un dij mej esempi 'd pròsa piemontèisa. Pròpi a la fin dè st'ann a-i seurt la riedission dij sò liber: «*Pan d' coa*» (1931), publicà ora da Viglongo e «*Masnà*» (1937), da Fiorini Piemonte in bancarella, a l'ansegna dla Ca dè studi «Pinin Pacòt».

*Censin Pich
dla Compania dij Brandé*

DA: «ARIE LANGAROLE»

A l'é l'ora dla sèira quand ël vent, ch'a crijava squassand la colin-a e armolinanda feuje e sentiment a l'ha mach pì ël respir 'd na vantajin-a. A l'é l'ora scren-a quand as sent passé j'arciam për l'aria, e Tòni a cin-a la front ansima al sorch aussand la ment, e fàit ël sign dla cros e s'ancamin-a. Oh, s'as fèrmèissa l'ora pì tranquila dj'ombre pì longhe, dj'ombre sospirose ch'a parla 'd pas a j'ànime pensose! Ma a passa... a passa, e...: «Quante...?».

«Già pì 'd mila!».
«Che fila longa...». «Ehi, Tòni...?». «Ohi Gèpo». «A vala...?».

E a smijo 'd cros... cole siamente an spala...!

Oreste Gallina

PROVERBI PIEMONTESE

Agiss ben e lasa di.
Tu fa bene e lascia dire.

A pes andé quand j'afé van mal, a i resta sempre l'arsùrsa d'l'uspidal.
Alla peggio, se gli affari vanno male resta sempre il rimedio dell'ospedale.

Ant i camp a s' viv, an te ca a s'meur.
Nei campi si vive, in casa si muore.

Afitàvul da pra e da ris, afitàvul 'd paradìs.
Affittavolo da prato e da riso è affittavolo di paradiso.

Agiùtme ch'i-j-t agiutrèu.
Aiutami e t'aiuterò.

Agùst cap d'invern.
Agosto è principio d'inverno.

Agùst: giù 'l sùl e 'l di a resta fùsch.
Agosto: appena il sole discende il buio si stende.

L'amel a s' fa leché, la fel a fa spué.
Il miele si fa leccare, il fiele ci fa sputare.

L'asu d' metà 'l pnas a i sècca.
All'asino posto nel mezzo, secca la coda.

Andé a Rùma sensa vedde 'l Papa.
Andare a Roma e non vedere il Papa.

Andé a Rùma per Rivuli.
Andare a Roma per Rivoli.
Partir vers'Occidente per l'Oriente.

A l'è mei n'amis che des parent
Meglio un amico che dieci parenti.

AFFERMAZIONE GIORNALISTICA

Con piacere e soddisfazione l'Associazione Piemontesi nel Mondo partecipa l'affermazione del nostro amico e collaboratore dott. Lorenzo Del Boca, rieletto nel Consiglio dell'Associazione Stampa Subalpina, con la quasi unanimità di consensi.

Il dottor Del Boca, oltre ad essere un qualificato giornalista di «Stampa Sera» ed un nostro prezioso collaboratore, è un profondo studioso dell'emigrazione Piemontese per la quale sta conducendo, ad ogni livello di difesa, una coraggiosa e qualificata battaglia attraverso pubblicazioni, raccolta di documentazione, interventi di richiamo e sollecitazioni presso gli Enti Istituzionali competenti.

GRAVE LUTTO



Il 1° ottobre u.s. è deceduta in Torino la sig.ra GARDANO Teresa Margherita ved. Bollito, madre del nostro Vice Presidente Generale cav. Roberto BOLLITO.

Donna di grande sensibilità umana, dopo aver esemplarmente educato la famiglia agli ideali del lavoro e della bontà, ha dedicato gli ultimi anni della sua esistenza ad opere sociali, umanitarie e caritative nel quartiere di residenza; tant'è vero che il Parroco durante l'ufficio funebre le ha volutamente menzionate come patrimonio indimenticabile.

Al figlio Roberto, generoso Vice presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, alla sposa ed ai suoi figli, giungano le rinnovate espressioni di cordoglio e la partecipazione della vicinanza delle nostre Associazioni e di tutti gli associati.

NOTE STORICHE

Inizio relazioni ufficiali fra l'Italia e l'Argentina

La riconquista della democrazia in Argentina, verificatasi con le ultime ancor recenti elezioni politiche, ha ridestato l'interesse dell'Italia per quel Paese.

Il successo clamoroso riportato dai radicali, superiore ad ogni più rosea previsione della vigilia, è valso ad un tempo ad evitare l'ascesa al potere di taluni candidati peronisti di quanto meno dubbia reputazione ed a portare alle più alte cariche dello stato uomini di indubbia capacità ed onestà, quali il Presidente Alfonsín, noto avvocato di Buenos Aires, ormai universalmente riconosciuto come nuovo leader carismatico del partito radicale, ed il Vice Presidente Victor Martínez, insigne giurista di Córdoba, al quale da anni fanno capo i radicali di quella provincia e delle altre interne.

Le concrete dimostrazioni offerte dal nuovo Governo, di voler dare immediata attuazione ai programmi di reale democratizzazione, individuando e punendo gli autori degli abusi e crimini commessi durante la precedente dittatura militare, nonché le iniziative subito assunte per ottenere il riavvicinamento dell'Argentina alle nazioni dalle quali si era allontanata, tanto politicamente quanto economicamente, contribuiscono a far sperare nel miglioramento delle condizioni di vita, drammaticamente aggravatesi nel corso dell'ultimo decennio.

Ulteriore contributo al consolidamento dei rapporti amichevoli con la Nazione Argentina è stato - o, perlomeno, avrebbe dovuto essere - dato dalla visita ufficiale del Presidente della Repubblica Pertini, conclusasi in modo discutibile - e difatti discussa - a causa della preferenza accordata dal nostro Presidente al funerale del capo del partito comunista sovietico.

Tale «gaffe» non può però intaccare i vincoli di fratellanza, di consanguineità e di amicizia che ormai da secoli legano l'Italia e l'Argentina.

Vincoli particolarmente sentiti qui in Piemonte, dove non c'è praticamente famiglia che non abbia, in quel paese sudamericano, un parente, un amico od un conoscente.

Del resto chi vi è vissuto, o l'ha anche solo visitato, non può non essere stato sorpreso dalla ricorrenza dei cognomi italiani e piemontesi in particolare: nello scorrere un elenco telefonico di città come Córdoba, Rosario, Santa Fè, Mendoza, o di qualsiasi paese di quelle province, pare quasi di sfogliare la guida di città o paesi piemontesi.

Questa massiccia presenza trae origine dalle emigrazioni dall'Italia, iniziate nella prima metà del 1800 e continuate successivamente, con punte di maggiore intensità coincidenti con i periodi post-bellici.

Proprio alla prima metà dell'800 risale anche l'inizio delle relazioni ufficiali fra Argentina e Italia, o meglio lo stato italiano che fu poi l'artefice dell'unità dell'Italia, allora esistente solo come entità geografica: il regno di Sardegna, appunto il Piemonte.

Alle origini di tali relazioni diplomatiche so-

no dedicate alcune opere, frutto di pazienti ricerche storiche, che si è avuto modo di rinvenire (fra le altre: «Origines de la diplomacia italo-argentina» di Isidoro Ruiz Moreno, in *Revista Històrica*, Buenos Aires; «Un incidente diplomatico en la época de Rosas» di Ignacio Weiss, Istituto de investigaciones Històricas de la Universidad de Buenos Aires) e delle quali si è tratto spunto per questo breve resoconto.

Tutto ebbe inizio verso la metà del 1834, con un incontro informale tra un gruppo di ufficiali della fregata da guerra del regno di Sardegna, la «Des Geneys», ed alcuni rappresentanti del governo della provincia di Buenos Aires, incaricati delle relazioni estere della Confederazione Argentina.

La missione degli ufficiali piemontesi aveva per scopo, più che altro, di stabilire contatti con una colonia di sudditi del regno, che, stabilitisi lungo le foci del Rio de la Plata, aveva intrapreso una sempre crescente attività di commercio fluviale, precedentemente svolta quasi esclusivamente da genovesi.

Nel corso di quella prima riunione i funzionari argentini espressero il desiderio del loro governo, di allacciare relazioni diplomatiche col re Carlo Alberto.

Evidentemente il desiderio era reciproco, giacché, nel giro di pochi mesi, l'incarico d'affari del regno di Sardegna presso l'impero del Brasile nominò agente consolare sardo in Buenos Aires un noto commerciante di quella città, tale Pietro Plomer.

Successivamente verso la fine del 1835, venne designato Console Generale di Sardegna in Buenos Aires il barone Enrico Picolet d'Hermillon, il quale presentò ufficialmente al Governo Argentino, il 30 marzo 1837, una nota del mese di novembre precedente, con la quale il Ministro degli Esteri di Torino riconosceva «come Nazione sovrana, libera ed indipendente, la Repubblica delle Province della Confederazione Argentina»: si trattava di un riconoscimento costituente requisito indispensabile (secondo un principio fissato nel 1823 dal Ministro Rivadavia) per l'ufficializzazione delle relazioni diplomatiche con quel paese.

Ed in effetti, dopo la presentazione della nota, il 12 maggio 1837 venne sottoscritto un protocollo tra il barone Picolet d'Hermillon ed il Ministro degli Esteri del governo argentino, Felipe Arana. Tre giorni dopo il barone fu accreditato come Console Generale.

Il documento venne poi ratificato dal re Carlo Alberto e dal governatore Rosas, il 23 gennaio 1838: in tal modo ebbero formalmente inizio le relazioni diplomatiche tra le due nazioni.

Il regno di Sardegna fu così il quarto stato europeo, dopo Inghilterra, Portogallo e Francia, a riconoscere ufficialmente l'indipendenza Argentina.

Ugo Bertello

continua sul prossimo numero

TORINO E CORDOBA: GEMELLATE

La lunga, sofferta e travagliata storia dell'emigrazione piemontese in Sud America, finalmente, un momento di attenzione e di comprensione.

La città di Torino, capitale del Piemonte, ha determinato i primi contatti per giungere ufficialmente ad uno storico gemellaggio fra TORINO e CORDOBA (Argentina).

I torinesi ed i piemontesi che nella città di Córdoba sono entità di tutto rispetto potranno finalmente gioire di tanto avvenimento e risentire l'affetto che per troppo tempo è loro mancato!

Anche per i torinesi, fino a ieri - purtroppo - considerati «cittadini dispersi nello spazio», ci sarà il fatidico incontro con la città del «cuore», sull'onda emozionante ed esaltante del vecchio ma sempre carismatico racconto di Edmondo De Amicis: «dagli Appennini alle Ande».

Chi è all'estero da 40-50 e più anni, lontano 12.000 chilometri dalla terra natia, emarginato dall'oceano che per molti è diventato invalicabile, può capire ed apprezzare il significato di un riaggancio che non sarà solo sentimentale o provvisorio, ma diventerà sicuramente culturale, commerciale, duraturo nel tempo.

L'Associazione Piemontesi nel Mondo, interprete e portavoce ufficiale della realtà piemontese all'estero, da anni in prima fila a scuotere, sollecitare, pungolare i competenti enti istituzionali: Regione - Province - Città - Comuni, manifesta il proprio elogio ed esprime il proprio consenso alla determinazione della Città di Torino di rompere l'isolamento e di avviare, finalmente, quel processo di avvicinamento e di aggancio con città e Nazioni dove i torinesi ed i piemontesi hanno scritto pagine stupende di lavoro, di esempio, di onestà.

È un capitolo nuovo che si sta aprendo nella storia dell'emigrazione piemontese e delle nostre libere e democratiche istituzioni: accogliamolo con immensa gioia, così come con entusiasmo lo accoglieranno i nostri torinesi all'estero le cui radici sono e rimarranno profondamente legate alla realtà della terra d'origine.

Michele COLOMBINO

**L'ABBONAMENTO AL GIORNALE
È SCADUTO!
DAL PROSSIMO NUMERO SARÀ
INVIATO ESCLUSIVAMENTE
A QUANTI RINNOVERANNO
L'ABBONAMENTO.
PIEMONTESI NEL MONDO:
AIUTATE E SOSTENETE
IL VOSTRO GIORNALE!**

PIEMONTESE NEL MONDO

DAGLI U.S.A.

ONORIFICENZA VATICANA AL PROF. CANUTO

Durante una commovente cerimonia a New York il 17 ottobre scorso presso la Missione della S. Sede, presenti i membri partecipanti alla 40ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il card. A. CASAROLI Segretario di Stato Vaticano ha conferito - in nome di Sua Santità Giovanni Paolo II - l'Onorificenza dell'Ordine di S. Gregorio Magno al dott. prof. Vittorio Canuto.

Il dott. CANUTO che è membro della delegazione della S. Sede presso l'ONU in qualità di esperto di astrofisica, ha dato un eccezionale contributo all'Accademia Pontificia delle Scienze, organizzando e dirigendo a ROMA le settimane di studi dell'Accademia su «L'IMPATTO E L'ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO COSMICO» e su «L'ARMAMENTO DELLO SPAZIO COSMICO» su «LE FUTURE NECESSITÀ PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO».

L'Ordine di S. Gregorio Magno è assegnato allo Stato Pontificio a persone che si distinguono per grandi virtù e notevoli realizzazioni compiute per conto della Chiesa e della Società.

La Presidenza Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo nel ricordare che il piemontese prof. Vittorio CANUTO nel 1984 è stato premiato a Torino col premio internazionale «PIEMONTESE NEL MONDO» nel campo della Scienza, esprime con orgoglio al neo decorato pontificio le felicitazioni e gli auguri di tutti i piemontesi nel mondo.



Il prof. Vittorio CANUTO

DAL BRASILE

CARLO PEGA: PIEMONTESE CHE SI FA ONORE

Il 25 ottobre scorso la Camera Municipale di San Bernardo da Campo (S. Paolo - Brasile), nel corso di una solenne seduta in favore degli immigrati italiani e suoi discendenti, ha concesso la medaglia «João Ramalho» a Carlo PEGA nato a Coggiola (Piemonte) il 14.4.1914.

Carlo Pega ha studiato chimica come autodidatta e ha frequentato e concluso molti corsi di perfezionamento in diversi campi. È membro della Giustizia Elettorale, ha creato l'Associazione Culturale Italo-Brasileana ed è socio fondatore del circolo Amici del «Milite di pattuglia minorene».

Ex dirigente della Carbocloro, ex membro del Consiglio della FIESP e della AGE-SBEG, l'industriale Carlo PEGA è fondatore e direttore dell'industria di colori ANCORA Ltda. Appartiene al Rotary e le sue attuali attività includono le funzioni di Rappresentante Consolare a San Bernardo da Campo, delegato dall'ABCD del Centro di Azione Latina, presidente della Brasilitalia, direttore del CAMP, membro del Consiglio Coordinatore delle Associazioni dei minorenni dello Stato di San Paolo, Tesoriere della Federazione Brasiliana dei Militi di Pattuglia e direttore del Club degli Stati.

Tra i suoi titoli onorifici figurano: «cittadino onorario di San Bernardo da Campo», «Dirigente dell'Anno» per il '71. L'Associazione Commerciale l'ha nominato «Cavaliere al merito della Repubblica Italiana»; il Ministero della Giustizia e degli Affari Interni del Brasile gli ha assegnato la medaglia «Souza Aguiar»; il Consiglio Municipale di Petropolis gli ha assegnato la medaglia «do Koeller»; e infine ha ottenuto il Collare dell'Ordine «Marechal Rondon».

L'Associazione Piemontesi nel mondo, a nome anche dei piemontesi del Brasile, porge all'amico PEGA le più vive felicitazioni per l'ultimo meritato riconoscimento.

DALL'ARGENTINA

PIEMONTESE CENTENARIA

La Sig.ra Elena CHIAPPERO ved. RIBODINO residente a Salto Grande (prov. di S. Fè - Argentina) che il 22 novembre 1985 ha compiuto i 100 anni.



A Salto Grande in provincia di S. Fè (Argentina) la signora ELENA CHIAPPERO ved. RIBODINO, originaria di Barge (prov. di Cuneo), il giorno 22 novembre u.s. ha compiuto 100 anni.

La gioiosa notizia, con relativa fotografia, ci perviene dalla nipote VIO- LA SCALERANDI di Pinerolo che assieme al marito comm. Giovanni ed al pronipote Claudio vogliono far giungere alla centenaria ma sempre arzilla vecchietta gli auguri più affettuosi e commossi.

Anche il nostro giornale e tutti i piemontesi nel mondo si stringono entusiasti attorno a questa «gagliarda piemontese» augurandoLe ancora tanti anni di salute e serenità.

PIEMONTE NEL MONDO

DALLA SVIZZERA

Marco GENTILE - Campione d'Europa di Motociclismo

Sul circuito di Hockenheim il 29 settembre 1985 il piemontese Marco GENTILE, residente a Ginevra (Svizzera), si è laureato campione d'Europa di motociclismo - classe 500, dopo una stagione brillante che l'ha sempre visto tra i protagonisti di ogni gara valevole per il titolo.

Suoi principali avversari sono stati l'inglese Iddon, terminato secondo nella classifica finale a due punti e l'italiano Bogani, finito terzo ad 11 punti di distacco.

Gentile, 26 anni, pur risiedendo in Svizzera, possiede passaporto italiano ed è figlio di soci dell'Unione Regionale Piemontese di Ginevra, di cui il padre è stato Consigliere fino allo scorso anno.

Nell'ultima corsa valevole per l'assegnazione del titolo, appunto quella di Hockenheim, si è piazzato sesto, conducendo una gara saggia ed attenta alla guida della sua vecchia Yamaka e tenendo sempre sotto controllo i suoi diretti avversari, pur dotati di mezzi più tecnicamente perfetti.

A proposito va ricordato che in tutta la stagione agonistica GENTILE si è sempre messo a punto da solo, nelle ore di tempo libero, la sua moto vecchia di 3 anni.

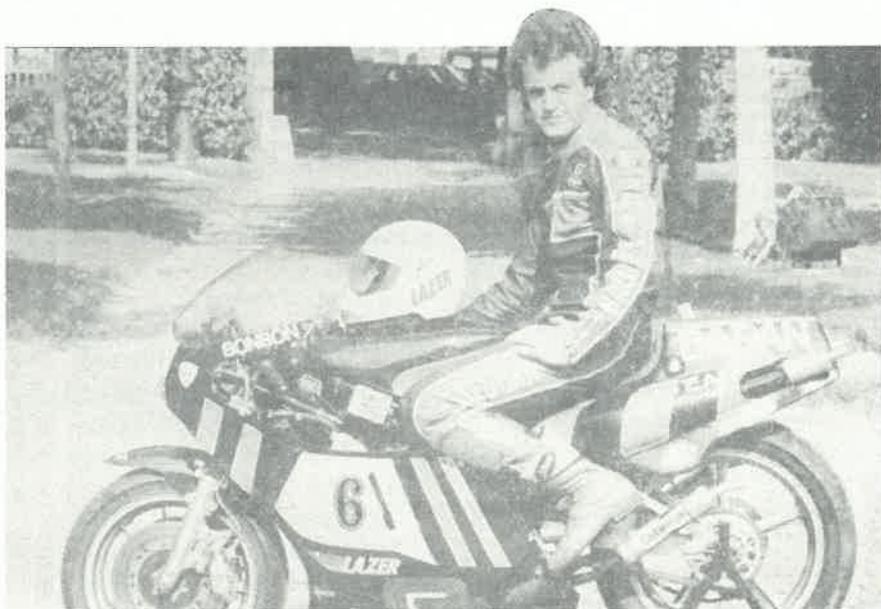
Di conseguenza, doppiamente meritata la sua affermazione, frutto di grandi sacrifici e di un grandissimo amore per lo sport motociclistico.

Intervistato circa la possibilità di essere ingaggiato da un team italiano per la prossima stagione, ha dichiarato, molto modestamente (quasi a sottolineare la più tipica caratteristica dei piemontesi), di esitare, in quanto ritiene di non essere conosciuto in Italia.

Pur tuttavia è l'attuale detentore del titolo europeo, per cui, ancora una volta, i Piemontesi hanno dimostrato che buona razza non mente.

Grazie Marco, per avere tenuto alto il prestigio della «Patria cita».

A. MAGGI



NOZZE D'ARGENTO IN CASA RAINERI, PRESIDENTE DEI PIEMONTESI DI GINEVRA

«Agosto, moglie mia non ti conosco!» dice un vecchio ritornello nostrano... ed invece proprio nello scorso mese di agosto il Geom. Carlo Raineri e la Signora Anna De Marchi hanno celebrato nella natia Novara il loro 25° anniversario di nozze.

Forse Carlo - tutto preso dagli impegni che gli derivano dalla presidenza dell'Unione Regionale Piemontese di Ginevra - se ne sarebbe anche dimenticato, ma a ricordarglielo ci hanno pensato i loro figli, la graziosa signorina Monique e il simpatico Jean-Marc.

Anche se siamo alle nozze d'argento, la Signora Anna meriterebbe una medaglia d'oro (come tante mogli di presidenti di Associazioni) per aver sostenuto, aiutato, ma anche... sopportato, un marito tanto impegnato con i corregionali e per la collettività italiana di Ginevra!

Infatti nel 1979 - se la memoria non ci inganna - l'amico Carlo ha egregiamente preso la «relève» alla Presidenza dell'Unione Regionale Piemontese di Ginevra, fino ad allora guidata dal Cav. Giovanni Mazza, rimpatriato per assumere responsabilità politico-amministrative nel suo Comune d'origine, Orasso.

L'emigrazione piemontese a Ginevra data ormai di molti anni (non a caso l'anno scorso Babbo Natale è stato circondato non solo da figli, ma anche da nipoti di corregionali) e il Comitato dell'U.R.P., oltre ad organizzare riuscitissimi incontri, studia la possibilità di coinvolgere sempre più le nuove leve: i Piemontesi della seconda e persino della terza generazione.

A favore di tutta la Collettività italiana di Ginevra abbiamo visto in diverse circostanze il Geom. Raineri impegnato; in particolare nella Commissione elettorale per l'elaborazione d'un regolamento provvisorio per le elezioni del Comitato Consolare e per la sensibilizzazione della Collettività all'elezione a suffragio universale del medesimo.

Ora anche il Parlamento italiano ha votato una legge in merito, gli Italiani di Ginevra saranno sicuramente coscienti dell'importanza di questo impegno.

Ai Coniugi Raineri giungano (anche se un po' in ritardo) i nostri più cordiali auguri: possano, come dice il profeta biblico, «vedere i figli dei loro figli fino alla settima generazione».

Raimer M. Cremonte

L'EMIGRAZIONE VALDESE IN AMERICA MERIDIONALE PIEMONTE TERRA MIA

Verso la metà del secolo scorso una grave carestia inferì sul Piemonte occidentale, come su tante altre contrade europee. Tra le cause principali di questa vera e propria catastrofe vi furono la crittogama (oidio), che colpì i vigneti, e la peronospora, che distrusse i raccolti di patate, principali fonti di guadagno delle popolazioni collinari e della bassa montagna. Le zone più a monte furono colpite da cattivi raccolti di castagne e noci.

Gli interventi delle autorità locali si dimostrarono subito inadeguati alla realtà, in quanto le misure per far fronte alla situazione vennero prese con ritardo: a Pinerolo, ad esempio, il Consorzio Agrario istituì una scuola di agricoltura teorico-pratica, quando ormai la maggior parte del raccolto era perduto e le viti avevano dovuto essere sostituite.

Le comunità valdesi delle valli per far fronte alla situazione dovettero ricorrere agli aiuti delle altre chiese avangeliche ed in particolare di quella di Ginevra. Queste iniziative però si dimostrarono subito insufficienti. Dapprima singole persone tentarono di sopravvivere emigrando nel Lionese, anche se il governo non era favorevole a queste iniziative ed il Cavour riteneva più opportuno trasferire quanti erano costretti a lasciare i loro villaggi in altre contrade del regno, in Sardegna ad esempio.

Col passare degli anni si faceva comunque sempre più impellente la necessità di trovare un luogo dove sistemare una parte consistente della popolazione delle nostre valli. *La Buona Novella* (periodico valdese) in un suo articolo del 2 marzo 1855 indicò in un'emigrazione collettiva l'unico mezzo per risolvere una situazione così compromessa. Il Sinodo valdese dello stesso anno prese in esame il problema concludendo che molti valdesi, spinti dal desiderio di avere un avvenire migliore avevano pensato all'emigrazione in America del Nord, del Sud, e Sardegna. La scelta di un paese dove indirizzare gli emigranti era però ancora incerta, così come erano difficili a trovarsi i mezzi per emigrare.

Qualche tempo dopo si presentò una buona opportunità. L'On. Aaron Castellanos, deputato al Parlamento argentino, fondò la colonia «Esperanza», nella provincia di Santa Fé. Il pastore Michele Mo-

rel di Rorà si dimostrò subito favorevole ad un'iniziativa analoga ad essa collegata; il progetto era però contrastato dal pastore di Torino Giovanni Pietro Meille. Solo nel 1856, dopo parecchie riunioni, si decise per un'emigrazione di massa nel territorio della Repubblica Orientale dell'Uruguay.

La nuova emigrazione si distingueva però in maniera determinante da quella individuale in Provenza, nel Württemberg o in Inghilterra, dove singole persone, per lo più giovani, andavano in cerca di fortuna lasciando per un po' di tempo il proprio villaggio. In questo caso l'emigrazione interessava il gruppo familiare, che volontariamente lasciava per sempre le nostre valli, con il progetto di non più tornare indietro, come invece avevano tentato più volte di fare quei valdesi, che nei secoli precedenti avevano lasciato le nostre contrade.

A Montevideo si trovava già da tempo un valdese, Jean Pierre Planchon, originario di Villar Pellice, il quale servì come punto di riferimento al primo nucleo di emigranti, che partì da Genova nel mese di novembre del 1856 e che dopo 53 giorni di viaggio raggiunse quella città sudamericana. Questo gruppo era formato dalle famiglie di Joseph Planchon, (fratello di Jean Pierre), di Jean Pierre Baridon e di Pierre Gonnet. Si fermarono nelle campagne intorno a Montevideo, dove stabilirono delle fattorie.

In seguito nel giugno 1857 altre 73 persone di diverse località (20 di Villar Pellice) presero anch'esse la decisione di emigrare in Sud America. Tra gli altri ricordiamo: (di Villar Pellice) Bertin, Vigne, Bertinat; (di Torre Pellice) Roland; (di Rorà) Tourn; (di Prarostino) Soulier; (di San Germano) Durand, Bleinat; (di Pramollo) Guigou; (di Pomaretto) Rostan.

Nel mese di dicembre del 1857 partirono altre 140 persone, 45 delle quali di Villar Pellice.

I primi nuclei consistenti di valdesi si stabilirono nella zona di Florida, ma presto, anche a causa dell'azione dei gesuiti, decisero di trasferirsi non lontano dalla città di Rosario (Uruguay), dove si fermarono definitivamente dando vita alla «Colonia Valdese».

Vorrei chiedere perdono ai miei lettori per aver disertato un po' questa rubrica che, peraltro, mi è tanto cara. Non ho una scusa specifica: la vita ti sollecita di continuo, ti porta una quantità di grattacapi insospettati ed imprevedibili, suscita vicende spesso noiose che richiedono il tuo interessamento e la tua presenza precludendoti la via delle occupazioni congeniali. Penso tuttavia che ciò succeda anche altrove, non soltanto in Piemonte... Sarebbe pur bello fare ciò che ci è gradito in pace ed in tranquillità, ma non si può, non si può né in Piemonte né altrove.

Comunque, vogliate perdonarmi.

In Piemonte ora è autunno, un autunno dolce con la campagna spoglia immersa in un attonito, lungo silenzio... sono ricominciate le scuole e, di buon mattino, le strade si riempiono del cicalare festoso degli scolari... Ascoltando le loro voci, mi vien fatto di scegliere proprio i bambini come argomento di questa mia conversazione... So di giocare in casa e di trovarmi a mio agio perché sono un'insegnante e possiedo, o almeno, penso di possedere, un notevole bagaglio di esperienza al riguardo.

I problemi dei bambini, di queste piccole, deliziose creature, sono più o meno uguali in tutto il mondo e sono certa che l'argomento interessa anche voi.

Quante cose si sono dette e scritte sui bambini! Cose talvolta sensate, altre volte, invece, buttate là, tanto per parlare, senza fondatezza né senso di responsabilità. Tanto il bambino non può ribattere e lascia dire.

Io ho sempre ringraziato il cielo di avermi voluta maestra. Nessun lavoro al mondo è così importante. Tu, maestra delle elementari, hai a che fare con creature schiette, che sanno ancora di cielo, vorrei dire non inquinate dalle brutte cose dell'umanità, creature che ti guardano con occhi limpidi, aperti alla fiducia e all'amore. Io ho sempre affermato che l'insegnante, specie quello delle prime classi, può fare di un bambino un santo oppure un delinquente, non dico già plasmandolo a forma, né manipolando la sua personalità, ma, nel primo caso, facendogli credito e puntando su ciò che di buono e di bello si trova sempre in ogni creatura. È strano come i governi non si rendano conto che, più che nelle ingarbugliate trattative, conferenze, discussioni ad alto livello, il futuro dei popoli è nelle mani di un umilissimo personaggio: il maestro delle prime classi. Se costui seminerà odio, il mondo raccoglierà tempesta, se proporrà la violenza, si scatenano le guerre.

Ciò perché lo scolaro accetta come oro colato la parola del maestro e, trovandosi nella fase vitale in cui ha piena fiducia nel suo insegnante, ciò che da costui gli viene, formerà la base del suo modo di pensare per l'avvenire.

Amore e fiducia reciproca: queste due parole compendiano tutto l'insegnamento.

Il bambino ha bisogno di amore sia da parte dei genitori che del maestro: un amore vero e serio senza smancerie né debolezze.

Il maestro, dal canto suo, non ha soltanto il dovere, ma l'obbligo assoluto di non deludere la meravigliosa fiducia che il bambino ha in tutti ed in tutte le cose. Se il bambino perde la fiducia nel mondo, non la ritroverà mai più e diventerà un disadattato.

Attenti quindi, genitori ed insegnanti: rispettiamo il bambino, questo mondo vivo, in via di evoluzione gioiosa. Non deludiamo la sua fiducia in noi e diamogli il nostro amore.

Mauro Perrot

Margherita BRERO
(Sommariva Bosco)

IL NATALE NELLA LETTERATURA PIEMONTESE

La letteratura in lingua piemontese nasce nel Sec. XII e si esprime per oltre tre secoli quasi esclusivamente con documenti della sua religiosità.

«Nel quadro di questa produzione che non nasce con intendimenti retorici né con ambizioni poetiche, e che si trova al di fuori di uno schema unificatore, ritroviamo un'anima concentrata costantemente sui temi della Passione di Cristo e su quelli della Vergine Maria, Madre Dolorosa e Consolatrice: al centro di tutto rimane il problema della Salvezza ed il mistero di Dio fatto uomo e morto per salvare l'umanità corrotta» (Storia della Letteratura Piemontese - Primo Volume (Sec. XII - Sec. XVIII) - di C. Brero - Edit. Piemonte in Bancarella - Torino, 1981).

E se anche non è abbondante la documentazione di una letteratura Natalizia dei primi secoli, va detto che ben cinque dei ventidue «Sermoni Subalpini» (primo grande monumento della nostra Storia Letteraria del Sec. XII) sono dedicati al mistero del «Natale domini». Anzi, proprio questi Sermoni ci offrono alcuni dei momenti poeticamente più validi. Esaltante è la figurazione del Cristo che viene esultando come il gigante biblico, descritto nel «Sermo XX - in Natale Domini»:

dì si cum fai lo gigant en corrant per la via. Carlo gigant si a grant forqueura e a longue gambe e si fai gran pas. Autresi fis nostre Signor Iesu christ. El fis grant salt en la via; quar el sailli de l'altisia celestia el ventre de la vergen e del ventre de la vergen silli el presepi, zo est en la mangeoira, del presepi sailli al baptisme, del baptisme sailli en la quarantena, de la quarantena sailli en la cros, de la cros sailli en enfern, de l'enfern sailli en cel.... dont el ora venù. Aquest salt fis el per noi».

(Egli esultò come il gigante che corre per la via. Il gigante, infatti, ha una grande falcata e lunghe gambe e fa grandi passi. Così fece Nostro Signor Gesù Cristo. Egli fece grandi salti per la via, perché Egli uscì dall'alto dei cieli nel seno della Vergine e dal seno della Vergine venne al Presepe, cioè nella mangiatoia, dal presepe venne al battesimo, dal battesimo passò alla quarantena (del deserto), da questa venne alla Croce, dalla Croce discese agli inferi, dagli inferi ascese al Cielo... donde era venuto. Questi salti fece Egli per noi...).

Preziosa testimonianza della Letteratura Natalizia di questi primi secoli è certamente il testo della Sacra Rappresentazione di «Gelindo alla Capanna di Betlemme», giunto a noi in diverse versioni posteriori. Il pastore («*èl bèrgè*») Gelindo (con sua moglie Alinda, la figlia Aurelia ed il servitore Maffeo) sono ancor oggi i per sonaggi caratteristici del Presepe Piemontese, ed alla loro leggenda si ispira tutt'oggi parte della letteratura natalizia.

Allo stesso ciclo della «Sacra rappresentazione» appartiene, molto probabilmente, una «Pastorale di Natale», (giunta a noi in una versione della fine del 1600 o principio del 1700) che, raccolta dal nostro grande studioso Vincenzo Armando, fu riscoperta e pubblicata da Pinin

Pacòt sotto il titolo di «*Pastorella Semplice*» (sopra la Nascita di Gesù Bambino), la quale è forse, l'unica poesia del genere che si sia conservata in piemontese (una delle tante che probabilmente circolavano in Piemonte), ...na bella e frësca poesia - dice Pinin Pacòt - bele ant èl disordin èd soa composission e ant la primitività 'd soa espression... (op. cit.)

da la «*PASTORELLA SEMPLICE*» (sopra la Nascita di Gesù Bambino)

«...Santi la neuva, coi bon Pastor,
Tuit couro, e marcio per vnìe fe l'amour
Chi j porta d'Bur, chi d'Tomme grasse,
Chi d'lait, e vin, e d'bonne stirasse.
Cola neut fasant pi cìair, che 'l di
Antrà lor disio, coselo mai sossì!
Bisogna che sia, quach maravia,
Mai j'oma vist na cosa parlà!

.....
Quand lor a furo giuamai vsin
Un sonn sentiro, che fasia ziro, ziro
Oh! si podeisso noi ancora
Provè 'l piassi, che l'avio allora.

.....
O me bel Mostas de Paradis
Pi dos che le nos e d'le fior d'Alis,
Le bian sò col, com lé la fiocca
E le soe man com'le piume d'occa.
Le Masselle de cost Babin,
Paro dipinte, e smio làit e vin
Mi d' tanta bin lo mangria
Tant, com'arven a mia fantasia.
Mi peui restero au breu d'faseuj
Quandi guardero bin coj sò beui
Neir, com d'gijat, ma vif, com d'fiame,
Che fin il mèdeur, m'avrio brusame.
Oh! che darmagi, o che peccà,
Che gent sù brava n'abbio nen na mej Cà
Pr mi j'offrisso pur la mia,
Giusep la volivo, e voi Maria.

Con questo ingenuo capolavoro popolare, la poesia piemontese pare chiudere un ciclo letterario, iniziato agli albori della sua espressione linguistica neolatina (Sec. XII).

Diverso, infatti, è lo stile ed il verseggiare della Poesia religiosa dei primi anni del Sec. XIX con le voci di due sacerdoti: Vincenzo Andrea Peyron con l'opera «*Dio prim oget d'amor e 'd consolassion*» e Carlo Casalis con un «*Quaresimal sacociàbil*», che pure dedicano al Natale sincere espressioni.

Dopo queste opere la letteratura piemontese di ispirazione religiosa tacerà (quasi completamente) per molti anni prima di tornare con voci diverse alla fine dello stesso secolo XIX. Sarà un ritorno romantico, spesso privo del calore mistico proprio della vera poesia religiosa. Tra gli scrittori del «*Birichin*» (tra il 1880 ed il 1920) loro componimenti, come quasi tutta la produzione poetica del tempo, si limitano ad un discreto verseggiare di sapore casalingo, decadentistico, di scarsa spiritualità. Come in questi versi di Arrigo Frusta e di Rico, grondanti pietismo:

Natal al frèid

L'é pòvra, veuida e trista la sofiëtta.
La mama a cus davzin a soa masnà,
tutè dòi li dacant a la stuvëtta...
freida 'dcò chila, e muta, dèstissà...
Ma l'indoman l'é festa, a l'é Natal;
e la masnà lo speta, 'l sò regal
e a ciama: Neh mamina, ch'am jè pòrta
na buvata e quach doss Gesù Babin?
o 'na bela carètta propi fòrta?
o almeno tanti tanti buratin?
E la mama: 'T l'às fait tròpi caprissi:
Gesù Babin at darà gnun 'd coj vissi.
Un bel tocaso 'd carbòn: e tut fini!
La cita a resta mòca e pensieròsa,
còntemplant la stuvëtta, come al di:
Che brut Natal! - ma peui tuta giojosa:
Oh ben! Ch'a riva pura, un pò' 'd carbon!
Pòdroma pèr Natal, visché 'l fagon!

Rico

A Gesù Babin

Veuj preghete, o babin dèl paradis,
pèr le pòvre masnà senza fortuna,
pèr chi l'è gnune care, gnun soris,
né 'l cheur 'd na mama vsin a la soa cun-a;
veuj preghete, o babin, pèr le masnà,
ch'a l'àn bogn d'un pò' 'd sol e 'd carità.

.....
Oh! mi t prego pèr lor, pèr ij babin
ch'a l'ànm nen le carèsse d'una mama.
Lassa le cà d'ij rich; serca ij citin,
ch'a seuffro frèid e fam ant la neut grama;
lassa demore e fior - fà che doman
a l'àbio un ragg dèl sol e 'n tòch èd pan!

Arrigo Frusta

La stessa poesia del Natale scritta da Nino Costa, pur con diversa carica, non si allontana da questa discrezione, accordando la sua voce alla piacevole intonazione popolare.

Vej Natal

Vej Natal ven d'an montagna
con sò pass da pelegrin,
l'ha i bombon ant la cavagna
pòrta 'n brass Gesù Babin.
Quand ch' son-o le campan-e
pèr la nàssita 'd Nosgnor,
sij palass e sle caban-e
chiel a pòrta 'l bon umor.
Va fèrmesse 'nt le stansietàte
tacà 'l let dij picinin.
tra ij caussè e le scarpètte
tra le braje e ij faudalin,
Mentre ij citi a deurmo 'ncora
pian pianin Gesù Babin
tira fòra le dèsmore
e aj jè pòsa 'n sèl cussin.

Nino Costa

Solo nel nostro secolo (dopo il 1920) la poesia religiosa riacquista una vitalità - con accenti mai prima raggiunti - con la voce dello stesso Nino Costa, con Pinin Pacòt, Luigi Olivero ed altri poeti della «Compagnia d'ij Brandé».

(segue a pagina 19)

(segue da pagina 18)

È opportuno notare come il costante bisogno di essere voce «*d'ánima 'd nòstra gent*» induce spesso alcuni dei nostri migliori poeti (come Niño Costa o Mario Albano) a rallentare il volo della propria ispirazione.

Le ciòche

Le ciòche a mesaneuit a son dèsvjasse slargand për l'aria ua son pien d'alegria. Na stèila, la pi bela, ch'a lusia, su na pòvra caban-a a sé posasse. Gesù su pòca paja e senza fasse, scaudà da n'aso e un beu, a soridia, mentre d'antora për l'aria benedia un còro d'angelèt a s'è spantiasse.

Le ciòche, a mesancuit, a son-o ancora: Ij cit a deurm s-ciass ant ij letin sugnand Gesù ch'aj pòrta la dismora, e ij grand a sento ant lor queicòsa 'd bin, na gran bontà at èl cheur ch'a j'annamora, e lòn a l'è 'l regal ch'aj fà 'l Bambin.

Mario Albano

Non così in Pinin Pacòt, in Luigi Olivero ed altri scrittori delle ultime generazioni, dove la poetica tende a non cedere alla popolarità o al popolarismo, ricollegandosi - pur con una diversa sensibilità ed un moderno concetto di poesia - alla tradizione poetica preunitaria. Può essere esempio di questa nuova sensibilità una poesia natalizia di Pinin Pacòt:

Natal

Regem venturum dominum... S'n'acòrd ùltim èd l'òrgo as sara la noven-a. Doman a lé Natal. (Ant mè ricòrd). L'è na sèira d'invern frèida e seren-a. Da fianch a mè papà che am dà da man tornoma a ca, a speté la neuit che a ven-a: La neuit che j'angei për èl cel a van, pen-a sfiorand con j'ale le parlèile dij cit che a seugno 'l seugn èd l'indoman. Antant, an sla caban-a, àute, le stèile a vijo an sèl soris 'd Gesù Bambin, mentre a sè smòrto j'ùltime candèile. E mi seugno, angrumli ant èl mè letin, èd paré 'l trop che a màrcia e che as ancanta, e i pòrto ant ij mè brass un agnelin da posé li dè 'd nans dla grùpia santa, dova, ant la paja, a deurm èl fieul 'd Maria. L'aria d'antorn l'è ciàira e tèrmolanta. Angei leger, ant la neuit benedia, mama e papà, davsìn e cheur a cheur, am guardo, ciuto për la maravija. E la matin sarà për mi 'l boneur! Ò, mè papà, che d'ane che a son già, che ti it ses pi nen si për mè maleur! Ò mama, ò mama, e it ses 'd cò ti passà, senza speteme, ant l'ora 'd mè sagrin, an lassand veuida nòstra pòvra ca, lassandme sol an fàcia a mè destin, quand che mach vèddte a l'era mè confòrt, pensand che ti, ti t'èm vorie bin... Ancheui Natal, a l'è 'l Natal dij Mòrt!

Pinin Pacòt

Come già accennato, la poesia piemontese di ispirazione religiosa viene acquistando oggi una tonalità che si può accostare al misticismo di un passato meno recente, al di fuori della tradizione popolare. A questo momento si accosta la poesia di Natale espressa da uno degli scrittori d'oggi. È una poesia modulata in Verso antico irlandese e intitolata:

Natal èd dé an mi

Dé, mi son perchè Ti it ses! - Ti, mè Natal. Dé Gesù, pan-sangh an mi: - Mi, Tò Natal! L'è perchè mi i son e i vivo - che Dé, Ti 't ses! Mentre it penso, i sento o i vèddo - che Ti it im salve!

Cita spluva 'd Tò pensé - pensà da sempre cheujo 'l sens d'Etèrnità - che i pòrto an sen. Dé, che ancor t' im pòrto an ment - fieul dël pòrdon - deuro Tò avni, pòrta d'amor - che tut im perda. Mi che an Ti da sempre i vivo - l'etèrn eh'l'è stàit,

Mi con Ti sempre i vivrai - l'etèrn che a ven. Dé che it ses perchè mi i sia, - segn èd salvèssa: Dé Creator, Dé Salvator - Dé Spirit Sant.

C.B.

È chiaro che, anche nel Piemonte di oggi la voce dei suoi peti è l'eco più fedele dell'anima della gente piemontese. In un mondo ed in un tempo che pare distratto da un materialismo alienante ed esasperato, l'anima della *Gent - la Gent èd tuti ij di* - ama vivere ancora il sereno della sua religiosità, da cui trae fiducia e forze per vivere.

Camillo Brero

«IO PARTO PER L'AMERICA STORIE DI EMIGRANTI PIEMONTESE»

Sabato 14 dicembre p.v. verrà presentato ad ALBA (prov. Cuneo) il libro «IO PARTO PER L'AMERICA», unitamente ad una mostra fotografica a colori sulle comunità piemontesi in Argentina.

L'opera libraria curata dal prof. Donato BOSCA si suddivide in due parti:

Prima parte: Prefazione di Beppe Manfredi

LE STRADE DELLA MEMORIA / DONATO BOSCA

Seconda parte: Prefazione di Sergio Miravalle

QUELL'AMERICA SULLE COLLINE DEL ROERO: Luciano Bertello

UN PIEMONTE DUEMILA LEGHE PIÙ IN LÀ: Donato Bosca

UNA FUGA D'AMORE DA COSSANO A BUENOS AIRES: Giuseppe Brandone

DA ROSARIO UNA VOCE PIEMONTESE «La fiamma»: Giuseppe Brandone

CALABROTTE, DONNE DI LANGA, Storia di un'altra emigrazione: Arturo Buccolo

DALL'ARGENTINA CI MANDANO A DIRE: Luis Cabases

QUANDO L'EMIGRANTE FA NOTIZIA: Edoardo Fracanzani

NOI ITALIANI «ALTI» di CRAVANZANA: Walter Gabutti

L'EMIGRANTE e la LETTERATURA: Danilo Manera

IN VIAGGIO CON LA «GUAGUA»: Bruno Murialdo

QUANDO PARLANO LE IMMAGINI: Arturo Buccolo

Il libro comprenderà 40 fotografie in bianco e nero, parte d'epoca e parte frutto del reportage realizzato dal fotografo Bruno Murialdo in Argentina. La copertina sarà su tre colori, plastificata e il numero delle pagine sarà di 224.

Il libro, con rilegatura in broccata, verrà posto in vendita nelle librerie al prezzo di lire 18.000 la copia, ma è possibile prenotarlo al prezzo stremna di lire 15.000. La tiratura sarà di 1.500 copie numerate e il ricavato attraverso la Venus Viaggi di Cuneo e la Aerolineas Argentinas di Torino sarà interamente devoluto a pagare il viaggio ed il soggiorno nelle Langhe a studenti e pensionati argentini di origine piemontese. Per prenotare il volume è sufficiente richiederlo in contrassegno all'AGENZIA CULTURALE «LANGHE E ROERO» corso Michele Coppino, 37 - 12051 ALBA.

Trattandosi di opera coraggiosa destinata ad ampliare il patrimonio storico e culturale del Piemonte, in un campo mai abbastanza conosciuto e apprezzato, l'Associazione Piemontesi nel Mondo ne caldeggia vivamente la diffusione e plaude al coraggio e all'impegno del prof. Bosca per aver saputo memorizzare e pubblicizzare un'epoca che costituisce una pagina sofferta della nostra realtà nazionale.

SERATA DEI PIEMONTESE IN SVIZZERA

Con la rituale solennità di sempre, anche quest'anno si è svolta a GINEVRA il 16 novembre scorso la cena sociale dei piemontesi aderenti all'Unione Regionale Piemontese di Ginevra, nella sala comunale di CHANCY, alla periferia della città.

Vì hanno partecipato oltre 200 commensali, fra cui il V. Console Generale d'Italia, il presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo M. COLOMBINO, il Vice Presidente A. PERRON giunti rispettivamente da Torino e da Grenoble, e

molti presidenti o rappresentanti alle Associazioni italiane, operanti in Ginevra. Ottima la regia della serata curata dal presidente dell'U.R.P. Carlo Raineri e dall'infaticabile Ugo CAVAGLIANI, con il validissimo ausilio di tutti i membri del consiglio direttivo ai quali sono stati consegnati attestazioni di benemerente per la preziosissima ed ininterrotta opera promozionale piemontese che svolgono in terra Svizzera.

* * *

È IN SCADENZA L'ABBONAMENTO

Col 1° gennaio 1986 scadranno gli abbonamenti al giornale «PIEMONTESE NEL MONDO» e le tessere sociali del 1985.

Chi desidera continuare a ricevere il giornale o rinnovare la tessera sociale direttamente alla Presidenza Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, lo deve fare subito.

Pur con tutta la buona volontà e con il desiderio di raggiungere capillarmente ogni singolo piemontese nel mondo, l'elevato costo del giornale e le elevatissime spese postali ci costringono ad inviare il giornale esclusivamente a quanti provvederanno al rinnovo dell'abbonamento.

D'altronde, l'Associazione Piemontesi nel mondo, per mantenere la sua indipendenza, può e deve contare solamente sull'apporto personale dei singoli associati e dei singoli abbonati, per cui chiediamo a tutti i piemontesi in patria e all'estero di contribuire spontaneamente e di provvedere al rinnovo dell'abbonamento e della tessera sociale.



Associazione Piemontesi del Victoria (Australia) - Guardando da sinistra in piedi: Giulio Laveni: Consigliere; Giuseppe Biancotto: Presidente; Giuseppe Marchi: Consigliere, Johnny Fiora: Vice Presidente. Sedute: Sig.na Zoppi Teresa: Vice Segretaria; Sig.ra Franca Sappa: Segretaria; Sig.ra Maria Fiora: Tesoriera; Sig.ra Ercolina Zoppi: Vice Tesoriera; Teresa Galesio: Coordinatrice Gruppo Femminile.

PIEMONTE AMATO

Amo il Piemonte, con nostalgia, perché son nata, è la terra mia. Laggiù ancora ho parenti e amici laggiù trascorsi anni felici.

Ma anche qui anno per anno in questa terra mi sto abituando. Quanti contrasti, in clima e cultura quanta diversa è qui la natura!

Immensa Australia nell'avvenire hai molte cose ancor da scoprire! poco per volta le scopriranno anche i costumi un po' cambieranno.

Australia cara ti fai amare ma tutto il cuor non ti posso dare ed anche se ti voglio un gran bene al mio Piemonte ancora appartiene.

(Franca Sappa)
Ghadstome - Australia

NUOVA PETIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI PER IL VOTO ALL'ESTERO DEGLI EMIGRANTI. RACCOLTE 216 MILA FIRME

L'Associazione Nazionale degli Alpini ha di nuovo lanciato una petizione popolare per il voto all'estero dei cittadini italiani emigrati, raccogliendo in breve lasso di tempo ben. 215.700 firme.

Come si ricorderà già nella precedente legislatura l'Associazione aveva raccolto un numero elevatissimo di firme sotto una analoga petizione che fu poi consegnata al presidente della Repubblica Pertini.

L'Associazione, che ha molte diramazioni all'estero, si è sempre interessata a questo particolare problema degli emigrati, tanto che nel recente raduno nazionale a Trieste il corteo esprimeva striscioni del tipo «il 12 e 13 maggio non hanno potuto votare per cattiva volontà politica», riferendosi ovviamente agli emigrati, e, ancora: «ai politici chiediamo più serietà e competenza e meno clientelismo».

ANCHE NOI SIAMO LETTI DALL'ECO DELLA STAMPA

Quanti nostri articoli sono arrivati nelle mani di capi, presidenti della Repubblica, managers di multinazionali? *L'ECO DELLA STAMPA* mantiene il segreto. Tuttavia sappiamo che oltre 50.000 numeri di quotidiani e periodici vari, al rotocalco alla rivista tecnica, vengono letti annualmente dal personale dell'*L'ECO DELLA STAMPA*, di Milano, per documentare settimanalmente migliaia di loro abbonati. Infatti, chi potrebbe leggere, oltre gli ottanta giornali quotidiani, altri 150 periodici ogni giorno (dal settimanale politico illustrato al quindicinale di agricoltura, dal mensile economico al bimestrale letterario, al trimestrale tecnico, al semestrale scientifico, alla stampa per ragazzi, ecc.) per sapere ciò che si scrive, in Italia, a proposito di un determinato nome o argomento?

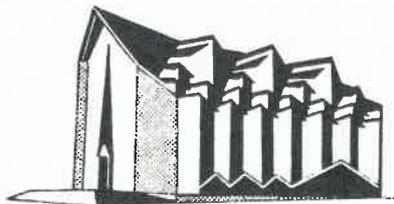
Questo lavoro viene effettuato, da oltre 80 anni, da *L'ECO DELLA STAMPA*, specialmente nell'interesse di piccole, medie e grandi industrie, oltre che di istituti scientifici, associazioni di categoria, banche, enti turistici, impresari teatrali, case discografiche e cinematografiche, editori di libri e di periodici, fra i quali anche il nostro.

Questo nostro periodico, infatti, viene regolarmente e puntualmente inviato, in molte copie a *L'ECO DELLA STAMPA*, per essere letto e ritagliato, articolo per articolo, al fine di rilanciare in tutta Italia e all'estero i nostri punti di vista e consentire sia ai colleghi delle migliaia di abbonati che *L'ECO DELLA STAMPA* conta nei suoi schedari, di documentarsi su quanto noi pubblichiamo, dall'articolo a firma del direttore al comunicato stampa inviatoci da uno studio di relazioni pubbliche di Milano o di Roma.

(n.d.r.) *L'ECO DELLA STAMPA* - Via Compagnoni 28 - 20129 Milano - Telef. (02) 710181 - 7423333

orologeria - argenteria - oreficeria - articoli regalo personalizzati su disegno del cliente - fregi ed emblemi di ogni nazione

**FRANCO
LOSCIALE**



sconti particolari per i soci dell'Associazione

Piazza L. Bianco, 8 - 10137 TORINO - tel. 30.95.161
(sotto i portici) a 30 metri dal mercato